ANNO 51° MATTINO — TORINO, Sabato 17 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 76

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Franger, non flectar

La costituzione del nuovo Gabinetto nazionale in Russia

I Granduchi Nicola e Cirillo ed il generalissimo Alexeieff hanno aderito al movimento - Miliukoff, ministro degli Esteri, dichiara gli scopi del Governo - Lo Tsar a Pskoff.

Il Gabinetto nazionale

PIETROGRADO, 15.

Il Comitato esecutivo pubblica la seguente lista del nuovo Gabinetto nazionale:

Il PRINCIPE LVOFF, presidente dell'alleanza degli Zemstvos, è nominato presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli interni.

MILIUKOFF, deputato di Pietrogrado, ministro degli affari esteri.

KERENSKI, deputato di Saratoff, ministro della giustizia.

NEKRASSOFF, vice-presidente della Duma, ministro delle vie e comunicazioni.

KONOVALOFF, deputato di Kostroma, ministro del commercio ed industria.

MANUILOFF, professore dell'Università di Mosca, ministro della pubblica istruzione.

GOUTCHKOFF, membro del Consiglio dell'Impero, ex-presidente della Duma e presidente dei Comitati unificati dell'industria mobilizzata, è stato nominato ministro della guerra, con l'interim della marina.

SCHINGAREFF, deputato di Pietrogrado, ministro dell'agricoltura.

TERESTCHENKA, deputato di Kieff, ministro delle finanze.

GODNOFF, deputato di Kazan, controllore dello Stato.

Rodzianko, a nome del Comitato militare della Duma, ha inviato ai comandanti della marina e dell'esercito su tutti i fronti un manifesto, nel quale chiede loro di rimanere calmi e di continuare la lotta contro il nemico, mentre il Comitato mantiene la pace all'interno.

Ieri i deputati Pepelaieff e Taskine, per ordine del Comitato esecutivo della Duma, si sono recati a Kronstadt, ove le truppe si sono messe a disposizione della Duma.

Pepelaieff è stato nominato comandante di Kronstadt. Il granduca Cirillo ha dichiarato d'essere a piena disposizione di Rodzianko. Il capo dello Stato Maggiore Generale, Alexeieff, ha dichiarato di accettare le proposte della Duma. Il granduca Nicola, comandante in capo dell'esercito del Caucaso, ha telegrafato al presidente della Duma, Rodzianko, che d'accordo col generale Alexeieff, capo del Grande Stato Maggiore Generale, aveva domandato allo Tsar, per salvare la Russia e condurre la guerra a buon fine, di prendere la sola decisione possibile nelle gravi circostanze attuali.

I deputati socialisti della Duma hanno inviato agli operai un appello, col quale li invitano a mantenere l'ordine e a riprendere il lavoro affinchè i combattenti al fronte possano continuare la lotta. Il nuovo ministro della giustizia ha deciso di promulgare un'amnistia politica generale. La calma si ristabilisce rapidamente a Pietrogrado.

L'ultimo Consiglio straordinario presieduto da Galitzin

Parigi, 16, sera.

L'Agenzia Radio dirama da Pietrogrado un dispaccio che ha un valore di cronaca retrospettiva certamente notevole in questo momento. Esso dice che, appena conosciuto il voto unanime della Duma sull'ordine del giorno presentato da Miliukoff, chiedente misure immediate per assicurare il vettovagliamento della popolazione, il principe Galitzin aveva convocato un Consiglio straordinario di ministri alle 9 di sera, mentre nelle vie della capitale continuavano le manifestazioni: questo Consiglio non terminò che a tarda ora della notte. Vi assistevano il generale Belaieff, ministro della guerra, l'ammiraglio Gregorovich, ministro della marina, Rittich, ministro dell'agricoltura, il principe Chakhovskoi, ministro dell'industria e del commercio, Voinovsky-Kriger, ministro delle comunicazioni, il presidente del Consiglio dell'Impero, Chtcheglovitov, il presidente della Duma, Rodzianko, il sindaco di Pietrogrado, Lelianof, e il presidente degli Zemstvos del Governo di Pietrogrado. Fu notata l'assenza di Protopopof, ministro dell'interno.

Il ministro dell'agricoltura Rittich diede spiegazioni precise sulla crisi e dichiarò che il ritardo verificatosi nei trasporti dei viveri destinati a Pietrogrado era stato provocato da violente bufere di neve che imperversarono durante tutto il mese di febbraio. Aggiunse che le misure più urgenti erano state prese e che cento vagoni di farina erano preannunciati in arrivo per il giorno stesso. Rodzianko allora attaccò con veemenza l'amministrazione, tacciandola di negligenza e proclamò la necessità di confidare alle organizzazioni comunali tutto l'insieme degli approvvigionamenti destinati a Pietrogrado. Il Consiglio si unì a questa proposta. Tuttavia il principe Galitzin fece osservare che l'estensione dei poteri municipali rendevano necessaria una revisione completa delle leggi esistenti. Rodzianko ed il presidente del Consiglio dell'Impero presero allora l'impegno di far votare d'urgenza questa riforma. Invece l'indomani mattina l'aggiornamento della Duma era deciso. Appena la notizia fu conosciuta, le manifestazioni popolari presero un carattere più accentuato. La sospensione dei giornali non fece che aumentare l'incertezza pubblica. Gli operai abbandonarono le loro officine e le truppe percorsero la città.

Quando i torbidi sono scoppiati l'Imperatore Nicola si trovava al Quartier Generale e fu richiamato d'urgenza a Tsarskoje-Selo. Non si sa se l'Imperatore fosse giunto quando fu lanciato l'ukase che aggiornava la Duma.

Il futuro Imperatore



Il Granduca Ereditario Alessio Nicola che oggi conta appena tredici anni e la cui minore età rese necessaria la Reggenza del Granduca Michele.

L'impressione a Roma

Roma, 16, sera.

A Montecitorio, al Senato e negli ambienti diplomatici e giornalistici gli avvenimenti di Russia hanno prodotto profonda impressione. Mancando precisi elementi di fatto intorno al movimento rivoluzionario di Pietrogrado e di Mosca, si ritiene generalmente che i primi giudizi manifestati anche dalla nostra stampa siano, per lo meno, prematuri e che convenga attendere maggiori particolari per cominciare a farsi un concetto esatto di questo avvenimento storico che appare subito di importanza mondiale. All'ambasciata di Russia stamane è stato un accorrere di giornalisti, ma si rispondeva invariabilmente che nulla vi era da aggiungere dalla loro fonte ai comunicati di carattere ufficiale. Anche alla Consulta si mantiene il più assoluto riserbo, anche perchè, come è noto, i telegrammi dalla Russia fino dal principio della guerra subiscono rilevanti ritardi e si attende perciò che il marchese Carlotti completi i suoi rapporti. Si riceve però l'impressione che nei nostri ambienti diplomatici si sia ottimisti nel valutare i fatti di Russia. Nella colonia russa di Roma gli avvenimenti di Pietrogrado sono seguiti con ansiosa attenzione. Molti russi si sono recati oggi alla loro ambasciata per avere notizie.

La dichiarazione di Miliukoff

L'ingresso della Guardia imperiale a Pietrogrado

Pietrogrado, 16.

Il ministro degli Esteri, Miliukoff, ha ricevuto oggi alla Duma i corrispondenti della stampa estera ai quali ha fatto la seguente dichiarazione:

«I problemi che dobbiamo risolvere consistono nel ristabilimento in Russia di un Potere capace di dare al Popolo la vittoria definitiva sul nemico. Il grande delitto dell'antico Governo consiste nel fatto che esso gettò il paese in una completa disorganizzazione e lo sottopose alle più gravi prove. Questo stato di cose poteva avere persino una ripercussione pericolosa sull'esito della guerra. Il crescente malcontento popolare fu causa della piega che presero gli avvenimenti: la collera popolare fu tale che la rivoluzione russa fu quasi la più breve e la meno sanguinosa. L'antico potere si trovò completamente isolato, ciò che confermò il fatto che nessuno aveva fiducia in esso. Gli ultimi grandi avvenimenti dànno al popolo la possibilità di riacquistare la fiducia nelle sue forze; essi aumenteranno l'entusiasmo popolare e moltiplicheranno le forze nazionali dando finalmente loro la possibilità di vincere la guerra. Durante gli ultimi giorni la Duma richiamò su di sè l'attenzione di tutta l'opinione pubblica e fu il centro di una enorme forza morale. Attualmente dispone pure di una forza materiale, visto che l'esercito si è schierato dalla sua parte. Ogni ora porta nuove testimonianze dell'aumento continuo della forza e della potenza della Rappresentanza nazionale. Il nuovo Governo considera come indispensabile che l'abdicazione dell'Imperatore sia ufficiale e che la Reggenza sia temporaneamente affidata al Granduca Michele Alexandrovitch. Tale è la nostra decisione. Riteniamo impossibile di cambiarla». Conformemente alle ultime notizie, l'Imperatore Nicola si trova a Pskoff. La guarnigione e la guardia del palazzo di Tsarkoje-Selo si sono recati dai rappresentanti del nuovo Governo, che hanno salutato con entusiasmo. I prigionieri politici che si trovavano nella fortezza di Schlusselburg furono posti in libertà. I reggimenti della Guardia imperiale entrarono a cavallo in Pietrogrado. Il Granduca Cirillo informò il Comitato esecutivo della Duma che metteva a sua disposizione la fanteria navale. Il Granduca Cirillo si recò poscia a visitare alla Duma il Presidente Rodzianko e pose a sua disposizione le truppe aderenti alla Duma, a cui si unirono il primo e il quarto reggimento di cosacchi.

Per maggiore intelligenza del lettore ripetiamo il dispaccio che dava l'annuncio dell'adesione di Mosca al movimento rivoluzionario e che ci giunse a tardissima ora dell'altra notte in modo da poter essere pubblicato ieri mattina soltanto nella seconda edizione straordinaria:

«Dopo un'ora e mezza Mosca ha aderito al movimento iniziato a Pietrogrado senza effusione di sangue. L'adesione di Mosca al movimento di Pietrogrado ha dato occasione a grandi manifestazioni di giubilo. Un Comitato militare è stato costituito per mantenere l'ordine con l'appoggio di una brigata d'artiglieria, di 5 reggimenti di fanteria e di un migliaio di uomini di milizia. Il comandante militare di Mosca è stato arrestato come pure parecchie migliaia di gendarmi e di agenti di polizia. I prigionieri politici sono stati liberati. Nijni Novgorod e Karkoff si dichiarano favorevoli al movimento».

Le cause e il conflitto delle forze che determinarono la rivoluzione

(Dal nostro inviato speciale)

Questo articolo del nostro inviato speciale a Pietrogrado, giunto ieri a Torino, è stato scritto nel dicembre scorso; ma chiarisce la genesi e le cause della rivoluzione, che portò al colpo di Stato della Duma, come se fosse stato scritto nell'atto stesso in cui avvennero i moti attuali e l'abdicazione dello Tsar.

PIETROGRADO, dicembre.
(Ritardato a causa del blocco).

Ci sono dunque veramente due partiti oggi, in Russia, con delle posizioni ben definite, un moto opposto, una eguale volontà di combattersi. E questo è un altro elemento umano negativo, che, insieme a quelli naturali che abbiamo già analizzato, sperde l'intensità dello sforzo del paese in guerra. Il popolo ha lavorato per la guerra: non è stato solo un ingombro. Ha costituito comitati delle città e degli Zemstvo, per risolvere il tremendo problema dei profughi cacciati dall'avanzata germanica, che si riversavano a ondate di milioni d'uomini in Russia: e poi per potenziare l'industria di guerra, pensare ai milioni di soldati mutilati e feriti, alla gente rimasta nel paese, che vuole della carne e del pane a buon mercato. Ha impiantato organizzazioni colossali, ben sistemate, che funzionano con regolarità. Il Governo, quando ha potuto, le ha compresse, annullate, adulterate. Una gran parte dei convegni di queste associazioni è stata proibita, i loro ordini del giorno censurati, la loro attività in provincia fermata dai governatori. Qui c'è stato il giuoco della burocrazia che ha, come in ogni paese, un egoismo di classe e vorrebbe risolvere essa sola tutti i problemi sociali, perchè vi vede l'occasione di crearsi nuovi posti e nuove funzioni. Ma c'è stata anche la resistenza politica di un piccolo mondo che ha il potere e non vuol dividerlo con il popolo. Tutta questa attività della gente cittadina non gallonata, di medici, di professori, di ingegneri, di uomini d'affari — i borghesi della rivoluzione di dieci anni fa — significa la mano della società nella vita pubblica, il sorgere di movimenti locali decentrati, l'inizio di una organizzazione del popolo, fuori della cornice ufficiale, che crea la premessa di una sua nuova struttura politica: tutta una espansione collettiva, che si risolve in una emancipazione della società dalla tutela dello Stato. Il popolo dà se stesso alla guerra: e si vuole annullargli il pensiero e la volontà.

La Duma è soffocata. C'è nella Costituzione russa un articolo 87, molto simile al paragrafo 14 della Costituzione austriaca, che dà diritti di decisione nei momenti urgenti all'Imperatore, senza bisogno di approvazione parlamentare. Dal 1906 al 1913 solo 16 progetti di legge son passati in azione con esso: negli ultimi due anni, da quando è cominciata la guerra, se ne sono già introdotti 384. Qualche giorno prima di convocare la Duma, in questa ultima ripresa che ha rovesciato Sturmer, s'era assegnato alla Polizia, con lo stesso sistema, un nuovo fondo di novanta milioni di rubli. Invece due importanti progetti di legge approvati dalla Duma sulle cooperative e sulla equiparazione dei diritti ai contadini, due leggi vaste di struttura che danno una nuova leva alla massa, si son arrestati e perduti, prima di arrivare alla sanzione dell'imperatore. Intere serie di discorsi dei deputati sono stati censurati. Nei giorni dei più intensi dibattiti parlamentari, alla vigilia della caduta di Sturmer, i giornali uscivano con pagine bianche. Il popolo non poteva saper nulla di ciò che più lo interessava. Il 27 settembre e il 5 ottobre si sono mandate due circolari ai giornali, con la proibizione di parlare della possibilità di una crisi ministeriale e in genere di una sostituzione di ministri. E tutti sapevano che Sturmer se ne sarebbe andato. Nel governatorato di Voronesc questa paura dell'autorità per la parola dell'uomo è arrivata a tal punto che il governatore ha proibito a un professore di agronomia dello Zemstvo di tenere fra i contadini una lettura d'istruzione sulla cultura delle erbe.

Questa compressione dell'attività collettiva è stata sempre una delle più forti cause del malessere della vita politica russa. Si vorrebbe fare e si è immobilizzati. C'è sempre in ogni massa colta una quantità di gente che ha un istinto di attività pubblica. Costretta a tacere, messa al bando, passa all'opposizione, si fa ribelle. Allora raccoglie comitati segreti, dà parole misteriose, fa la critica e la porta fino alla morbosità, crea e propaga disordinate teorie di lotta, mentre gli spiriti disorientati si empiono di un passivo misticismo politico o di impazienti odii cupi e si perpetua nella massa quella irritazione acuta e imprecisa, quell'attitudine negativa di nihilismo, di distruzione mentale, senza ricostruzione, che è stata per molto tempo in tutta la società russa.

La mano dura di Sturmer ha inacidito tutta la protesta del popolo. La massa russa è buona e mite, come forse nessun'altra in Europa. V'è in essa non la pazienza ragionata, fatta di istinto di disciplina e di rispetto all'ordine, che è dei tedeschi: ma qualche cosa della umile rassegnazione del vecchio contadino servo, che trovava, al suo nascere, la legge che lo legava alla terra e al signore e l'accettava come un destino fatale, contro il quale non c'era nulla da fare. Ma negli strati colti, oppressi dal contrasto fra il loro sogno della riforma e la realtà immobile del paese, tormentati da quel vago malessere che è dello spirito russo, affinati dalla coltura, c'è sempre una impressionabilità estrema, qualche cosa come uno stato di tensione, che solleva alla ribellione. La guerra ha acuito questa attitudine spirituale. Il movimento dei fatti si è riflesso in un acceleramento del movimento delle anime. L'urto fra il Governo e il popolo ha risentito questo nervosismo un po' malato. Dalla parte del Governo avvenivano fenomeni che esasperavano, che riflettevano crudamente in episodi di individui il male del sistema, e divennero la ragione della sollevazione popolare, chiara a tutti.

Scandali piccoli e grandi. Il segretario particolare di Sturmer, certo Manasevic Manilof, è stato arrestato il 1.o settembre scorso, insieme a un certo Ostapenko, che si diceva segretario di un altro grande personaggio, il metropolita di Pietrogrado, Pitirin. Manasevic faceva del chantage ed era mescolato in oscuri intrighi. Il direttore del dipartimento della polizia, il generale Klimovic, aveva insistito più volte perchè si fosse allontanato dal posto. Ma Sturmer resisteva. Nel luglio invece, improvvisamente, il generale venne congedato. E Manasevic continuò il suo lavoro. Fu il ministro dell'interno che ne ordinò l'arresto all'insaputa e contro la volontà di Sturmer: e per questo, poche settimane dopo, venne messo anch'egli fuori del Gabinetto. Manasevic aveva domandato al direttore della Soedinnaia Banka di Mosca di pagargli venticinquemila rubli, per evitare una revisione — di una incensione — che avrebbe potuto disturbare i suoi affari. Arrestato, quando aveva già il denaro del ricatto nelle mani, dichiarò che esso era destinato a personaggi che stavano sopra di lui. Forse per questo è stato poi rimesso in libertà, senza processo.

Al Ministero dell'interno c'è, come tovarisc del ministro (sottosegretario), un generale Kurlof, messo al posto senza che alcuno ne fosse informato. Mandò delle carte al Senato firmate da lui, «in nome del ministro» e il Senato glie le rimandò, osservando che non lo si conosceva. Questo generale Kurlof occupò già molti posti importanti. Fu capo dell'amministrazione generale delle carceri e introdusse nella pratica carceraria delle regole di rigore estremo: il digiuno, la bastonatura, la tortura — tutto l'apparato della inquisizione. Al tempo di Stolipin s'era assunto la direzione della polizia segreta: e Stolipin fu ucciso. Ora con la guerra è ricomparso sulla scena. E la sua figura si è delineata con dei segni tipici. Mandato governatore in Curlandia, proibì con una ordinanza l'esportazione di tutta la massa di viveri che v'era nella provincia, mentre i tedeschi avanzavano già rapidamente: ordinò la consegna delle armi a tutti i lettoni — i contadini del paese che odiano i tedeschi, signori feudali della terra, ed hanno costituito per quest'odio dei drappelli di volontari che si battono oggi disperatamente — e lasciò i fucili ai tedeschi: dispose che tutto il denaro delle casse di risparmio dei contadini fosse riversato in una sola banca — la banca della nobiltà tedesca di Mitava. Incaricato dello sgombero di Riga, quando sembrava imminente la occupazione tedesca, sistemò i lavori così, che partì per prima una fabbrica di busti per signore, mentre rimaneva intatta, a disposizione del nemico, tutta la forte industria metallurgica. Allora il generale Polivanof, appena nominato ministro della guerra, lo aveva allontanato e sostituito con un uomo limpido ed energico, il generale Zaliborski. Ma Polivanof, oggi, è scomparso: Kurlof è salito più su. Vice-ministro per gli affari interni, ha in mano una gran parte della vita e dell'attività paesana: fabbriche, problema dei viveri, movimenti provinciali. Le sue idee in proposito sono espresse tutte in una dichiarazione che ha fatto nel 1906 alla Duma, quando era pure tovarisc del ministro dell'interno, discutendosi un progetto governativo contro le leghe operaie: «Il Governo non può non prendere le misure più energiche contro le associazioni operaie, poi che esse portano allo sciopero politico e poi forse allo sciopero insurrezionale». Ecco ancora in un uomo il connubio tipico della reazione con la tendenza tedesca.

Da per tutto, per le zone ufficiali russe, si sono visti di questi casi singolari di uomini, che il popolo oggi intuisce come figure di varia dimensione, che passano, esponenti di una politica che resta ostinata. Negli affari della Chiesa si sono scoperti altri fenomeni. Nel novembre dello scorso anno si presentò al procuratore supremo del Santo Sinodo un principe Gebekof, che cercava un posto di rango nel suo ufficio. Il principe non aveva altro titolo che una raccomandazione di un oscuro ma possente personaggio. Il procuratore gli offerse di scegliersi egli stesso il posto che voleva, fra le cariche esistenti. Ma il principe non vi trovò nulla di conveniente per sè e domandò che gli si creasse un nuovo posto di tovarisc, con uno stipendio di dodici mila rubli, mentre il primo tovarisc del procuratore si accontenta di diecimila. E per questo nuovo appannaggio si son dovuti togliere cinquemila rubli dal bilancio dei seminari, già così esangui che un istituto di Samara si è chiuso perchè non riuscì a nutrire i suoi discepoli; tremila rubli dai fondi tipografici, due dalle spese di assicurazione sul patrimonio della Chiesa e altri duemila dal provento delle candele che si vendono nelle chiese per l'amore dei santi...

Figure grottesche. Ma dietro di esse ve ne sono altre oscure, forti, che impongono la loro autorità e non hanno responsabilità, che si riconoscono nella loro opera e non sempre nel loro nome, e muovono molta fila della politica russa. La società le sente. Sa che dietro ogni mutamento di ministri e di governatori — solo nel corso del primo anno e mezzo di guerra son stati mutati venti ministri e ottantasette governatori — in ogni divieto, in ogni persecuzione c'è una mano che vibra nascostamente un colpo. E misura con sempre più esasperazione la impotenza della sua passione di fronte a questo occulto potere inafferrabile. Non mai come oggi appare questo contrasto, supremamente assurdo, fra la realtà storica del mondo e qualche aspetto del sistema politico russo. Residui di diciottesimo secolo in urto con il ventesimo secolo. Pochi uomini fuori e sopra la massa. La guerra trascina milioni d'uomini alle trincee, sconquassa popoli, è, nei suoi mezzi e nei suoi fini, nella sua angoscia e nella sua speranza, di tutta la collettività: e rimane, ancor oggi, in Russia, questa misteriosa influenza dei pochi, portati e mantenuti al loro posto dal capriccio, che governano il paese senza responsabilità, quasi come un loro patrimonio privato, danno ai più importanti avvenimenti del paese lo spirito di un piacere personale, di un intrigo d'alcova, possono minacciare la pace, possono decidere tutto del paese, e sono un enigma, come l'umore di una femmina viziata, di fronte ai grandi problemi del popolo.

La guerra costa già alla Russia trentacinque miliardi di rubli e qualche milione di uomini uccisi, mutilati e prigionieri. Ma si sente che non ha dato tutto il rendimento che poteva. Il denaro s'è perduto: lo sforzo del paese, che s'era gettato nella guerra con impeto, con la volontà di combattere e di vincere, s'è stemperato. C'è bisogno di artiglierie, di munizioni: ci sono stati ritardi inspiegabili nel mettere in movimento tutte le forze industriali del paese, quando esse anche si offrivano. C'è un disastroso rincaro dei viveri, come in nessun altro paese d'Europa: mancano anche il pane e il legno, i due prodotti elementari della Russia: si sono costituiti in ogni città delle associazioni per il rifornimento, ma non possono funzionare, perchè non riescono a trovare vagoni, se non li pagano ai capistazione e agli altri funzionari, con delle mancie private, e perchè i governatori li sostituiscono con dei reparti della burocrazia che fanno della questione dei viveri un problema di politica interna. C'è bisogno di pace sociale: e ancora poche settimane fa, a Pietrogrado, bande di facinorosi entrarono urlando nelle officine che lavorano per la guerra, senza che la polizia le fermasse, e distribuirono dei manifesti rivoluzionari, segnati dal partito socialista russo, il quale non ha mai pensato di comporli. Una provocazione?

Allora si è posto il problema netto, grave, che ha raccolto impensatamente in una ondata nuova di popolo tutta la Russia, che è fuori del piccolo mondo alto. Che cosa fa il Governo? E' con il popolo o contro il popolo? Vuole la guerra sino alla vittoria o la tradisce, portandovi qualche suo torbido oscuro interesse? La massa per muoversi ha bisogno di una parola, di una formula che la raccolga e la guidi come una bandiera. La parola venne dagli uomini della Duma: «Guerra contro le forze oscure che stanno dietro il Governo. Questo Governo non porterà mai alla vittoria». La compresero tutti: il contadino, che ha il figlio in trincea e l'aspetta che torni presto, il piccolo mercante angariato, che è ogni giorno tormentato dagli arbitrii del gendarme, la gente che non sa nulla del perchè della guerra, ma vede salire i prezzi del pane, mentre sa che c'è in Russia tanto grano, e poi più su il professore che si interessa di politica, il deputato che viene dalla provincia dove si lavora e sente fermata la sua volontà di fare da un potere invisibile, l'uomo dell'organizzazione, l'ufficiale del fronte che sperimenta ogni giorno gli intrighi che si fanno dietro i soldati, che si battono e muoiono. Così il popolo russo si sollevò unanime, in un impeto senza strepiti e gesti tragici, che non fu sentito in Europa.

VIRGINIO GAYDA.

I casi di Russia e i rapporti dell'Italia cogli Alleati

nelle dichiarazioni del ministro degli Esteri alla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 16, notte.

La seduta comincia alle ore 14.

Per un'inchiesta parlamentare sulle Esposizioni

Dopo alcune interrogazioni, VALENZANI prende la parola per svolgere la proposta presentata da 54 deputati costituzionali per l'inchiesta parlamentare sulle gestioni delle Esposizioni del 1911. Tra l'attenzione della Camera, l'on. Valenzani dice: «Sono 14.750.000 lire che il pubblico erario è chiamato a rifondere per la gestione di Enti e Comitati per le Esposizioni di Roma e Torino del 1911, e per le Esposizioni e feste commemorative di Buenos Aires, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma. Questi Enti sono sorti da libere iniziative, hanno amministrato i fondi loro concessi all'infuori di qualsiasi disciplina contabile, senza alcun controllo, senza alcun senso di responsabilità. Così, mentre noi abbiamo una legislazione, una contabilità dello Stato sul controllo delle pubbliche spese, che non consente neppure ai ministri, senza l'autorizzazione di un decreto reale da convertirsi in legge, di eccedere, sia pure di una lira, il limite stanziato in bilancio per ogni specificata e chiusa categoria di spesa, mentre noi circondiamo della più rigorosa cautela e del più rigido riscontro l'erogazione del pubblico denaro, mentre noi siamo chiamati spesso qui, in seguito alla regolarità contabile, ad approvare leggi per maggiori assegnazioni di poche lire, che, a volta, non raggiungono il costo della carta occorrente alla loro presentazione su capitoli di bilancio che non permettono alcuna eccedenza, dovremo poi così leggermente, senza alcuna preoccupazione e colla maggiore tranquillità consentire che privati Comitati reclamino pagamenti di spese da loro incontrate senza nessuna autorizzazione per una somma cinque volte superiore a quella che era stata messa a loro disposizione? Il Parlamento votò con la legge del 21 dicembre 1909 per le due Esposizioni di Roma e Torino un contributo di tre milioni, un milione e mezzo per ciascuno dei Comitati, oltre ai proventi di una lotteria ed altre importanti concessioni. Fu adunque in quel limite fissata dal Parlamento, con apprezzamento sovrano, la partecipazione dello Stato per le spese commemorative del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, e quel limite non poteva e non doveva essere superato senza consenso del Governo e senza l'approvazione dei poteri legislativi.

Invece ai tre milioni assegnati ai comitati di Roma e Torino oggi se ne dovrebbero aggiungere altri 11 senza potersi rendere conto del modo e delle ragioni che a tale enorme differenza hanno condotto. Infatti, il disavanzo di cassa del comitato di Roma, secondo le risultanze sommarie della Commissione ministeriale nominata dal Governo per accertare l'entità o le cause dei disavanzi di ciascun comitato, ascenderebbe a 12.300.000 e quello di Torino a 276.000, quello di Palermo a 200.000 lire; a 1.787.000 ascenderebbe poi il maggiore concorso dello Stato per l'esposizione di Bruxelles e per quella di Buenos Aires ed a poche migliaia di lire l'ulteriore contributo richiesto al Tesoro per le feste torricelliane di Faenza e verdiane di Parma. Ma se il progetto di legge presentato alla Camera per coprire il disavanzo dal ministero del tesoro contiene sufficienti notizie per quanto riguarda l'entità dei singoli disavanzi che ciascun comitato pretende doversi colmare coll'intervento finanziario dello Stato, nessun ragguaglio il progetto stesso fornisce sulle cause di quei disavanzi, il che appunto costituiva uno dei due compiti assegnati alla Commissione per le sue indagini. Ora si potrà davvero ritenere sufficientemente giustificato il nuovo ingente contributo dello Stato per quelle manifestazioni nazionali, alle quali furono già assegnati parecchi milioni, quando a persuadere il Parlamento della necessità assoluta ed indeclinabile di questo nuovo sacrificio del tesoro per più di 15 milioni, altro non è detto che questo (leggo la relazione ministeriale): «Per circostanze ... ed in parte del tutto eccezionali l'esito finanziario delle esposizioni non fu quale si poteva e si doveva sperare»? La spiegazione è troppo semplicista perchè possa convincere la Camera e, francamente, non potrebbe essere accettata da alcuno, come non fu accettata dalla Giunta del bilancio, la quale non volle limitato il suo esame al lato tecnico e contabile del progetto, ma, dopo ampia discussione nella quale la proposta inchiesta parlamentare ebbe aperti e franchi sostenitori, incaricò il relatore on. Corniani di più minute e dettagliate indagini, che furono compiute dall'egregio nostro collega con una diligenza ed una tenacia, un acume veramente ammirevoli. E' inutile che io ricordi il contenuto grave per sè e più grave per quello che lascia intravvedere, della relazione Corniani.

L'on. Valenzani, spiegata la differenza tra la sua proposta e quella che era stata formulata dalla Giunta del bilancio, ricorda poscia la vivace discussione svoltasi alla Camera nella seduta dell'8 aprile 1916, quando dalle due estreme parti della Camera, dai socialisti, cioè, con l'on. Brunelli, e dai nazionalisti e cattolici, con l'on. Federzoni, furono presentate due identiche mozioni per invitare il Governo a presentare un progetto di legge per l'inchiesta parlamentare. E ricorda anche che in quella discussione l'on. Salandra dichiarò apertamente che il Governo non si sarebbe opposto a suo tempo a che l'inchiesta avesse luogo, ma soltanto riteneva in quel momento inopportuna la presentazione di essa, essendo proprio in quei giorni investita la Giunta generale del bilancio dell'esame del progetto di legge per la maggiore assegnazione di 16 milioni. Ma dai precedenti parlamentari un altro ricordo l'on. Valenzani ritrae a conforto dell'obbligo del Parlamento di procedere all'inchiesta progettata. Nella seduta dell'11 aprile 1865, discutendosi al Parlamento in Firenze il progetto di legge per l'autorizzazione di maggiori spese per l'Esposizione italiana tenutasi in quella città, divenuta nell'anno precedente provvisoriamente la capitale d'Italia, fu data dal relatore della legge, on. Allievi, lettura della seguente nobilissima lettera: «Onorevole signore, nella seduta del 7 corrente furono pronunziate in seno alla Camera dei deputati parole tendenti ad ingenerare il dubbio che il Comitato esecutivo rappresentante la Commissione Reale per l'Esposizione italiana del 1865 non avesse proceduto nelle sue operazioni colla debita regolarità. Ciò nonostante la Commissione da V. E. meritatamente presieduta ha proposto l'approvazione pura e semplice del progetto di legge presentato dal Ministero. Questo fatto, se dà fiducia ai sottoscrittori che la Camera vorrà assecondare la proposta della Commissione votando la legge stessa, non fa per altro tacere in loro il senso di rammarico che provarono nell'udire l'espressione dei dubbi di cui sopra, per il che essi si credono tenuti, nel nome del Comitato che hanno l'onore di rappresentare, di pregare V. E. di volere, nell'atto in cui la Camera sarà per approvare la maggiore spesa, provocare dalla medesima la nomina di una Commissione d'inchiesta, onde appurare i motivi che la resero necessaria e i modi con cui essa venne incontrata. — Sottoscritti: presidente, marchese *Cosimo Ridolfi*; segretario generale: *Carega*».

L'on. Valenzani osserva che se il precedente fosse stato consolidato, i membri dei Comitati avrebbero certamente essi stessi sollecitato l'inchiesta, che avrebbe dovuto riconoscere la piena ed intera onorabilità dei Comitati e delle Commissioni di cui essi fanno parte. Perchè — così conclude l'on. Valenzani — ad invocare l'inchiesta non ci muove il malsano desiderio di scandali, nè risentimenti politici, ma l'onesto desiderio di accertare che le somme richieste al Tesoro siano state realmente spese per il buon nome ed il prestigio dell'Italia all'interno ed all'estero, e se, per avventura, indegni cittadini hanno invece steso le mani rapaci sul pubblico denaro, deve cadere su di essi inesorabile la riprovazione degli onesti ed il meritato castigo (Molte approvazioni e congratulazioni).

CAVAGNARI si associa alla proposta d'inchiesta; non vorrebbe però che essa potesse risolversi in una specie di sanatoria (Interruzioni e commenti).

BOSELLI, presidente del Consiglio, consente che la proposta sia presa in considerazione, pur riservando il suo giudizio sulla disposizione. Propone in pari tempo che per ragioni di competenza e per un doveroso riguardo la proposta di legge sia trasmessa alla Giunta del bilancio, che già esamina il disegno di legge relativo allo stanziamento di fondi per le feste commemorative del 1911.

SCIORATI osserva che è consuetudine che le proposte di legge d'iniziativa parlamentare siano trasmesse agli Uffici e non già alla Giunta del bilancio. BOSELLI, presidente del Consiglio, non crede che il regolamento contenga disposizioni che vietino la trasmissione anche di proposte di iniziativa parlamentare alla Giunta del bilancio. Osserva che d'altra parte si tratta di materia di competenza della Giunta del bilancio, la quale ha già fatto anche indagini su questo speciale argomento.

Il PRESIDENTE osserva che già molte volte la Camera ha deliberato che le proposte di iniziativa parlamentare siano trasmesse alla Giunta del bilancio. In materia di inchieste, poi, una disposizione del regolamento riserva espressamente alla Camera la facoltà di nominare la Commissione. Nulla quindi si oppone a che la Camera deliberi il rinvio di una proposta d'inchiesta alla Giunta del bilancio, la quale è già investita della materia (approvazioni). Pone a partito la presa in considerazione della proposta di legge d'iniziativa dell'on. Valenzani ed il rinvio alla Giunta generale del bilancio. E' approvata.

Il discorso di Sonnino

Si riprende la discussione delle mozioni e delle interpellanze relative alla produzione e alla mano d'opera agricola.

I casi di Russia

SONNINO, ministro degli esteri (segni di vivissima attenzione): *Per corrispondere subito alle aspettative della Camera, la cui attenzione non può, in questo momento, non essere specialmente volta ai grandi fatti che sono successi in Russia, mi affretto a dichiarare che, secondo le notizie giunte sinora da qualunque fonte, l'intero movimento, svoltosi in questi giorni a Pietrogrado e a Mosca, è, agli effetti della guerra, diretto non verso un rallentamento ma verso una sempre più intensa e più energica prosecuzione delle operazioni belliche.*

Questa dichiarazione, mentre provoca grandi applausi dalla maggioranza della Camera, fa insorgere i socialisti ufficiali. I deputati monarchici si alzano in piedi ed applaudono; applaudono anche le tribune. Da varie parti della Camera si grida: Viva il popolo russo! Viva la Russia! Restano seduti solo i deputati socialisti ufficiali in mezzo ai quali è andato a collocarsi, per precauzione, il questore della Camera on. Visocchi. I socialisti ufficiali sorridono di incredulità per le parole del ministro. Gli onorevoli De Giovanni, Beltrami, Lucci, Turati e Modigliani gridano tutti insieme una frase non trasmissibile. La Camera rumoreggia e rinnova l'ovazione alla Russia. Nascono violenti battibecchi tra socialisti ufficiali ed il resto della Camera e specialmente tra De Giovanni e Mazzoni. DE GIOVANNI grida: — E voi pretendete di essere repubblicani, cioè di avere il culto della libertà! MAZZONI, rivolto ai socialisti, grida: — Vergognatevi del vostro contegno! DE FELICE, rivolto ai socialisti: — Avete fatto male prima, ora fate peggio! Nasce un altro violento battibecco tra Quaglino e Pirolini. L'on. Sonnino rimane impassibile in piedi in attesa della quiete. Ai socialisti si grida: — Siete contro la rivoluzione! Siete contro i liberali russi! Difensori dello Czar! L'on. CICCOTTI si alza in piedi e grida ad alta voce: — Ecco i rivoluzionari socialisti! Non accettano il movimento rivoluzionario di Russia! La frase solleva uno scoppio di applausi a cui si associa la tribuna della stampa al grido di: Viva Ciccotti! Bravo Ciccotti! L'on. Beltrami investe vivacemente l'on. Ciccotti. Finalmente l'on. Sonnino può riprendere il suo discorso. Egli dice:

Il Governo ha comunicato via via alla stampa i particolari che sono sin qui pervenuti. Non mi è oggi dato di aggiungere altro, nè potrei accettare di rispondere ad alcuna interrogazione su questo argomento (Approvazioni). *Non possiamo e non dobbiamo entrare in qualsiasi forma nelle questioni riferentisi agli ordinamenti interni dell'impero alleato e al contrasto di quei partiti nazionali, e prego la Camera, nell'interesse stesso dei grandi scopi che le stanno oggi più specialmente a cuore, di astenersi gelosamente da qualsiasi manifestazione diretta o indiretta* (approvazioni) *che non si riassuma nel semplice e fervido augurio che il grande impero alleato, cui è oggi devoluta una sì grande missione pel trionfo della giustizia e della civiltà del mondo, ritrovi presto la sua completa pacificazione interna nel concorde proposito di debellare con tutte quante le forze nazionali il comune nemico alla frontiera* (Vivissime approvazioni; vivi applausi; interruzioni. Dai banchi dell'Estrema Sinistra partono interruzioni violente e apostrofi, a cui dalla tribuna della stampa si risponde col grido di: Viva il Re!, al quale si associa la Camera).

La proposta di pace

Ristabilita la calma, l'on. Sonnino continua:

Gli avvenimenti si susseguono rapidi in questi tempi di guerra. La insidiosa proposta di pace, messa innanzi dalla Germania e dai suoi alleati nello scorso dicembre, formò argomento di esame entro quest'aula nell'ultimo scorcio di sessione. Venne quindi la nota del presidente Wilson in data 18 dicembre, la quale, ispirandosi certamente ad un alto sentimento umanitario, chiedeva a ciascuno dei due gruppi di belligeranti di formulare le condizioni a cui avrebbero fatto la pace. Gli imperi centrali risposero subito alla comunicazione americana senza però indicare condizione alcuna e insistendo soltanto sulla loro prima proposta di una riunione di belligeranti in cui se ne sarebbe discusso. (Commenti). *Intanto i Governi alleati notificarono il 30 dicembre, per mezzo dei Governi neutrali interessati, la loro risposta collettiva alla proposta degli imperi centrali del 12 dicembre intesa soltanto a provocare tendenze dissolventi nella opinione pubblica dei nostri paesi in guerra e a turbare quella dei neutrali, mentre tendeva di rafforzare lo spirito pubblico della Germania e dei suoi consociati.*

A mezzo dei Governi neutrali la Germania e l'Austria-Ungheria replicavano a questa nostra comunicazione collettiva con una nota, di cui il punto saliente permane sempre nella assenza di ogni specificazione sulle proprie condizioni di pace. Nè occorre discutere sulle affermazioni tendenti a travisare un fatto ormai di dominio storico: la voluta aggressione compiuta dagli imperi centrali nel 1914 (approvazioni). *Successe l'importante messaggio del presidente Wilson del 22 gennaio al Senato, in cui svolgeva il concetto di futuri ordinamenti internazionali intesi a garantire l'umanità da nuove calamità di guerra. Il Presidente riconosce che tutto ciò non si può raggiungere nemmeno in parte, se le condizioni di pace, con cui venga chiuso il presente immane conflitto, non soddisfano ai postulati generali di equità e di civiltà, di rispetto delle nazionalità e dei piccoli Stati, postulati che, del resto, erano già delineati nella risposta degli alleati alla sua prima nota.* (Approvazioni). *Ma egli non chiarisce come a tutto ciò si possa arrivare. Dato il suo presupposto di una pace senza vittoria, esso equivarrebbe pure alla negazione delle origini di questa guerra e al disconoscimento dei fini proclamati dall'Italia e dai suoi alleati. Ed è qui opportuno di ancora una volta riaffermare che l'Italia non persegue alcuno scopo di predominio o di oppressione, ma bensì, col valore e col sangue dei suoi figli, lotta per la liberazione dei connazionali sottomessi al giogo straniero, per la conquista delle sue frontiere segnate dalla natura, per la legittima sicurezza delle sue coste nell'Adriatico e per la salvaguardia dei suoi vitali interessi nel Mediterraneo.*

La guerra dei sottomarini

Il 31 gennaio la Germania, insieme all'Austria-Ungheria, notificò una dichiarazione di blocco contro la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia e nel Mediterraneo orientale. Questo sedicente blocco è illegale di fronte alle norme stabilite dal giure internazionale, le quali richiedono come condizione essenziale che sia costituito effettivo.

Inoltre, per lo strumento adoperato, cioè la guerra ad oltranza dei sottomarini, la decisione degli imperi centrali è nuova prova della barbarie dei loro metodi (Vive approvazioni). *Ma gli Alleati sono risoluti a fronteggiare la nuova minaccia. Nella Conferenza navale di Londra si è preveduto e provveduto. La guerra dei sottomarini, mentre darà luogo a nuovi delitti contro vittime innocenti, non conseguirà lo scopo di arrestare il traffico degli Alleati. Il diritto delle genti ha ammesso sinora in determinate circostanze un diritto di cattura, ma non mai un cieco sterminio di vite e di proprietà. La novità delle armi subacquee può giustificare, sì, una più larga definizione delle condizioni richieste per la effettività del blocco marittimo, ma non può dare diritto o giustificazione alcuna al distruggere senza discriminazioni di provenienza o di destinazione, all'uccidere senza distinzione alcuna di neutrali o di belligeranti, di armati e di inermi, di sesso e di età* (Vivissime approvazioni; applausi; commenti).

Tutto questo ci riporta ai tempi più feroci dell'uomo selvaggio e preistorico. Il fatto stesso che uno Stato arroghi a sè un tale diritto di arbitraria violazione di tutte le leggi e di tutte le regole da esso medesimo più liberamente consentite e proclamate, minaccia di far retrocedere d'un colpo l'umanità di parecchi secoli sul cammino della civiltà (vive approvazioni), *mettendo in forse ogni fede morale e rendendo immensamente più ardua, nel futuro, la pratica soluzione del problema delle garanzie da darsi al diritto internazionale e dell'invocato consolidamento delle basi di ogni progresso morale* (Benissimo! Bravo! DE GIOVANNI: «Non c'è niente da invidiare alla Germania!»). *Non solo gli Alleati, ma bensì anche gli Stati neutrali sono minacciati nei loro legittimi e vitali interessi dalla decisione degli imperi centrali, e la grande repubblica nord-americana, specialmente provocata, anche nelle modalità intimate, non poteva tollerare l'atto inconsulto. Il 3 febbraio scorso il presidente Wilson dichiarò che le relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e l'impero tedesco erano rotte. La Spagna, il Brasile e altri Stati neutrali formulavano pure le loro proteste contro il nuovo attentato al diritto delle genti. E alla fine del mese scorso il presidente Wilson, facendo rilevare al Congresso l'impossibilità di tutelare con mezzi diplomatici i diritti della neutralità contro le violazioni illegali della Germania, annunziava la neutralità armata degli Stati Uniti e chiedeva, coi pieni poteri, l'autorizzazione di armare le navi mercantili e la concessione di crediti per le spese militari.*

Frattanto producevan profonda impressione nell'opinione pubblica degli Stati Uniti le notizie dell'azione svolta dalla Germania nel Messico per indurre il generale Carranza ad entrare in guerra e del vano tentativo, contemporaneamente compiuto, di trascinare il Giappone contro gli Stati Uniti. Rispondeva subito un comunicato ufficiale del Governo di Tokio riaffermante il completo accordo colle Potenze alleate e la cordiale amicizia colla repubblica nord-americana. Il 12 corrente il Governo degli Stati Uniti, avendo deciso l'armamento delle navi, annunziò ufficialmente che su tutte le navi mercantili americane, che traversino le zone insidiate dai sottomarini germanici, sarà posta una guardia armata per la protezione delle navi medesime e della vita delle persone a bordo, riconoscendo con ciò il diritto di armarsi anche del naviglio mercantile dei belligeranti (Vive approvazioni).

Le relazioni dell'Italia cogli alleati

Molte inesattezze furono dette durante la presente discussione circa le relazioni dell'Italia coi suoi alleati. Anzitutto è mio dovere dichiarare che queste relazioni sono ottime ed improntate a quella fiducia reciproca senza la quale verrebbe a mancare l'elemento essenziale di riuscita nell'aspra lotta che ci incombe (Benissimo!). *Fu asserita una connessione fra le stipulazioni economiche concluse nel convegno di Pallanza dell'agosto scorso e la spedizione di un contingente italiano a Salonicco, la denuncia del trattato di commercio fra Italia e Germania e la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania. Posso dichiarare formalmente che questa connessione non esiste affatto* (Approvazioni; commenti). *Non occorre insistere sulle motivazioni di ordine politico generale, che rendevano necessaria la partecipazione dell'Italia all'azione intrapresa dagli alleati nella penisola balcanica. Nel discorso del presidente del Consiglio del 5 dicembre scorso sono illustrate le ragioni per cui si rese indispensabile definire nettamente, mediante la dichiarazione di guerra alla Germania, la nostra posizione di fronte ai nemici, e, quanto alla denuncia del trattato di commercio colla Germania, essa fu una conseguenza naturale e necessaria della guerra economica, che gli alleati hanno d'accordo proseguito e tenacemente proseguono contro i nemici, la cui efficienza non è certo minore di quella combattuta colle armi* (Approvazioni). *A me reca sempre non solo dolore ma anche stupore l'assistere a questa persistente smania, a questa voluta denigratrice del proprio paese* (vivissime approvazioni; vivissimi applausi; proteste all'Estrema Sinistra) *che, dove non sa, suppone il male, la viltà, l'umiliazione* (vive approvazioni, rumori ed interruzioni all'Estrema Sinistra. Da Destra si grida ai socialisti: Traditori! BELTRAMI: — Il Governo non è il paese. Si critica il Governo! FERRI ENRICO: — Parliamo delle vostre responsabilità).

Si è detto che il Governo doveva, sino da principio, prevedere tutte le conseguenze economiche e finanziarie derivate dalla lunga guerra europea. Sia il fatto che queste conseguenze furono prevedute nei limiti del possibile, ma lo svolgersi degli avvenimenti, la entrata in azione di nuovi fattori bellici ed economici dovevano forzatamente creare situazioni sempre nuove in seguito alle quali erano da adottare provvidenze e da stipulare accordi speciali, che sarebbe stato naturalmente vano determinare prima a scadenza prolungata, sulla base di ipotesi e previsioni, e non sarebbe stato praticamente possibile di cristallizzare a priori, prima della nostra entrata in guerra, tutto un programma di guerra, sia nei rapporti militari, sia in quelli economici facendo astrazione dal corso futuro degli avvenimenti.

A misura che se ne presenta la convenienza gli alleati, che si tengono fra loro in continuo contatto, prendono in esame le contingenze di fatto e provvedono, e molte furono le riunioni tenute fra i Governi alleati tanto politiche quanto militari ed economiche.

Il problema del Mediterraneo

Circa la questione del Mediterraneo orientale, che forma sempre oggetto della più sollecita nostra attenzione, poichè ben ci rendiamo conto dei vitali interessi italiani, che vi sono connessi, varie inesattezze furono egualmente asserite. Il patto fra Russia, Inghilterra e Francia, che ha per oggetto speciale Costantinopoli e gli Stretti, venne concluso fra le tre Potenze prima della nostra entrata in guerra e pertanto non potevamo esserne partecipanti. Abbiamo aderito in seguito come fu a suo tempo annunciato e alle stesse condizioni generali degli alleati (Approvazioni, interruzioni all'Estrema Sinistra, commenti).

FERRI ENRICO: È questo per il bene d'Italia! — BELTRAMI, rivolto al centro ed alla destra: Ricordate quello che dite nei corridoi! Voi siete più pessimisti di noi! (Urla altissime). — Voci: Non è vero!

Nello scorso gennaio fummo lieti di accogliere in questa Roma gli illustri uomini rappresentanti dei Governi alleati, che vennero a riconfermare insieme al Governo italiano l'incrollabile concorde volontà dell'alleanza. Furono in quella occasione conseguiti notevoli risultati per il coordinamento dell'azione comune militare e politica e furono adottate provvide intese atte ad agevolare la soluzione delle difficoltà sorte in Grecia. Gli accordi stabiliti a Roma furono, nella successiva conferenza di Pietrogrado, confermati e sviluppati e quindi integrati nei riguardi speciali della Russia per l'aumento dei mezzi bellici che occorrono a quella valorosa nazione nell'immenso sforzo che le incombe. Il Parlamento però converrà facilmente della inopportunità di rendere ai nostri nemici il servizio di illuminarli mediante pubbliche comunicazioni circa il contenuto delle deliberazioni concordate (Vive approvazioni, interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra).

MODIGLIANI. — Noi dobbiamo conoscere i vostri accordi! Diteli al Parlamento! Invece lasciate il paese all'oscuro! — Voci a destra: Informatevi presso il vostro Morgari, che è sempre all'estero! — MODIGLIANI: Come, volete dire? Non fate insinuazioni! — Voci a destra: Ma che insinuazioni! Che cosa fa all'estero il vostro Morgari? — MODIGLIANI: E' una vigliaccheria approfittare dell'assenza di un collega per fare delle insinuazioni sul suo conto! Ditegliele sul viso quello che dite adesso! (Rumori vivissimi). Non avete il coraggio! Quello che fate è inaudito! — PRESIDENTE: Inaudito è quello che fa lei! (Rumori, ilarità ed approvazioni).

Un plauso alla vittoria inglese

Prima di chiudere il mio discorso lasciate che mandi, interpretandone, ne sono sicuro, il sentimento vostro non meno che quello del Governo, un saluto di plauso e di giubilo alla grande nazione inglese pel trionfo riportato dal suo esercito con la gloriosa conquista di Bagdad (vivissimi e prolungati applausi. Gli onorevoli ministri e deputati sorgono in piedi applaudendo; grida ripetute di: Viva l'Inghilterra!). *Ogni vittoria degli Alleati è vittoria nostra, come ogni nostro successo è un successo per la causa comune* (vivissime approvazioni). *Ed ho finito. Il Governo ha piena coscienza della gravità e complessità dei problemi che gli stanno dinanzi e della imperiosa necessità di affrontarli con la maggiore risolutezza ed energia. Dell'opera nostra in passato e della sufficenza nostra per l'avvenire, sia collettivamente, sia singolarmente, dovete giudicare voi. Per mio conto, ho la coscienza di non avere nulla trascurato per compiere scrupolosamente, in quanto da me potesse dipendere e in piena concordanza coi miei colleghi, il mio dovere verso il paese, dovere che si può praticamente e quotidianamente riassumere in una formula semplicissima: adoperarsi a tutt'uomo nell'interesse della cosa pubblica e rendere meno ardua la via e più proficua ed agevole l'opera di chi ci succederà* (approvazioni, applausi, commenti all'Estrema sinistra. BELTRAMI grida: — E intanto siamo senza pane! — LUCCI: — Non decidete di andarvene così!). *Se questa la convinzione che altri possa, in questo momento, e specialmente a questo posto, rendere maggiori servizi alla Patria, avete il preciso dovere di dirlo. L'ora è solenne e la Nazione tutta, senza distinzione di parte o di classe, è risoluta a fare il proprio dovere* (approvazioni).

Il dovere di tutti, della Camera come del Governo, come del paese, è oggi uno solo: di perseverare, perseverare sempre, con virile tenacia, indefessamente, senza sosta, senza riserve, senza limite nè di sforzo, nè di sacrificio; perseverare illimitatamente per la salvezza e la grandezza d'Italia.

Sonnino ha terminato il suo discorso con energia battendo spesso i pugni sul banco dei ministri. La Camera applaude vivamente, mentre i socialisti rumoreggiano. Col ministro degli Esteri si congratulano i ministri presenti e pochi deputati. Agli applausi, che si rinnovano, prendono parte anche le tribune. Poi i deputati si abbandonano ad animati commenti sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Un incidente

Appena finito di parlare l'on. Sonnino, la Camera in gran parte si riversa fuori dell'aula. Rimane affollata però l'estrema, dove ha una ripresa l'incidente fra gli onorevoli Colajanni e Modigliani. L'on. Modigliani si risente per alcuni apprezzamenti del deputato repubblicano sull'attività all'estero di alcuni deputati del gruppo socialista. Poichè l'estrema continua a rumoreggiare, l'on. MARCORA grida agli interruttori: — E' strano come dei deputati i quali dicono di essere i difensori delle pubbliche libertà facciano poi strazio di ogni libertà, compresa quella di parola. Verrà il giorno che la Camera vi schiaccerà e allora non potrete invocare le pubbliche libertà. — I socialisti insorgono contro il presidente, al quale gridano: — Guerra! Meschino! Partigiano! — e altre frasi del genere. Si ristabilisce una relativa calma, quando domanda la parola l'on. TURATI, il quale premette che egli ha chiesto di parlare in difesa dei diritti del Parlamento e del regolamento. — Questa mattina — egli dice, — in seguito alle notizie giunte dalla Russia, furono presentate alcune interrogazioni su questo importantissimo argomento, e poco fa l'on. Sonnino ha usato la cortesia, della quale lo ringrazio, e di un suo diritto, per rispondere subito e con precisione di termini a queste interrogazioni. Poteva dire di non rispondere; invece ha risposto. Domando che, a norma del regolamento, venga immediatamente data la parola a tutti gli interroganti. (Vivi commenti, rumori). — Voci: Allora parleranno cinque minuti! (Si ride). Altre voci: Ma il ministro ha detto di non accettare! (Approvazioni, commenti, rumori). — PRESIDENTE: Il regolamento, che abbiamo, impedisce di parlare. Vi è una Commissione per il regolamento. Lei presenti pure la sua proposta (ilarità, commenti), in fine di seduta. La sua e le altre interrogazioni saranno lette e lei potrà domandare ciò che vuole! (Approvazioni, ilarità). L'on. Sonnino, valendosi di una sua facoltà, ha fatto un discorso nel quale ha trattato anche di altre cose importantissime e poi ha detto che non avrebbe risposto ad alcuna interrogazione. — Voci dall'estrema: No, no! — Il resto della Camera, in coro: Sì, sì! (Vivissimi rumori). — PRESIDENTE: E' verissimo: l'on. Sonnino, nel suo discorso, ha avvertito che non avrebbe potuto rispondere. Tutto ciò è a termini del regolamento. Io, on. Turati, credo che lei lo sappia meglio di me, e credo che non debba più insistere. (Vive approvazioni). — TURATI: Faccio appello alla sua lealtà e voglio chiarire... — PRESIDENTE: Come, come? Lealtà! (Viva ilarità). — TURATI: ...voglio chiarire un fatto. L'on. Sonnino ha risposto entrando in merito. — Voci: No, no! (Vivi rumori, commenti). — TURATI: Come no? Ha detto: Ci auguriamo che gli avvenimenti russi siano determinati dallo scopo di intensificare la guerra, ma non possiamo entrare nelle questioni interne di altri paesi... (Rumori). — PRESIDENTE: Ma no, non è così; non insista! — TURATI: Ebbene, allora domando la parola per la fine della seduta. (Rumori, ilarità).

Ripresa la discussione sulla produzione e la mano d'opera, svolgono i loro ordini del giorno gli onorevoli COLAJANNI e FERRI GIACOMO.

SONNINO, ministro degli Esteri, dichiara subito, per deferenza ai colleghi, che, per considerazioni di riguardi internazionali e nell'interesse della cosa pubblica, non può rispondere alle interrogazioni a lui rivolte che riguardano i recenti avvenimenti svoltisi in Russia.

PRESIDENTE avverte che queste interrogazioni seguiranno la procedura stabilita dal regolamento. La seduta termina alle 18,40.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 16.

Nella zona di Monte Forno sull'altipiano di Asiago, la notte sul 15, un reparto nemico irruppe di sorpresa in un nostro trinceramento, subito ricacciato da un nostro contrattacco. Nell'alto Cordevole, nella giornata del 15, piccoli scontri di pattuglie sulle pendici di Monte Sief; prendemmo una diecina di prigionieri.

Sulla fronte Giulia azioni vivaci delle artiglierie ed aggressività di nostri nuclei di fanteria, che danneggiarono in qualche punto le linee nemiche sul Carso.

CADORNA.

Anche El Assa in Tripolitania rioccupata dalle nostre truppe

Tripoli, 16.

Continuando le operazioni di rioccupazione della Tripolitania occidentale, il 14 corrente è stata rioccupata El Assa. La marcia della colonna si è effettuata in perfetto ordine. (Ag. Stefani).

Sul fronte macedone

Vittorioso attacco delle truppe italiane a quota 1050

Parigi, 16.

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Grande attività di pattuglie e di artiglieria sul fronte di Monastir. Gli italiani hanno attaccato e progredito nelle vicinanze della quota 1050 fra i laghi di Prespa e di Malik. Gli austriaci hanno attaccato, ma sono stati respinti con perdite ed hanno lasciato prigionieri nelle nostre mani.

In Francia

Gl'Inglesi estendono la loro conquista nel settore dell'Ancre

Londra, 16, mattina.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: La superficie abbandonata dai tedeschi si è estesa verso sud. Abbiamo occupato le trincee tedesche dal sud del bosco di Saint-Pierre Waast fino a nord del villaggio Saillysel, sopra un fronte di due miglia e mezzo. Stamane di buon'ora abbiamo respinto con successo un forte contrattacco tedesco ad est di Achiet-le-Petit. Abbiamo migliorato le nostre posizioni in questi paraggi. I tedeschi stamane a sud-est di Arras, dopo un violento bombardamento, sono riusciti a penetrare nelle nostre trincee; qualcuno dei nostri uomini manca. Durante la notte a nord-est di Neuville-Saint-Waast abbiamo respinto un altro distaccamento tedesco, che tentava un'incursione.

Fortunate incursioni francesi

Parigi, 16.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: *Fra l'Aisne e l'Oise, dopo violente preparazioni di artiglieria, nostre ricognizioni hanno compiuto incursioni in parecchi punti del fronte nemico sconvolto dai nostri tiri verso Bourraignes e a sud di Crapeaumesnil. Ci siamo spinti fino alla terza linea di trincee tedesche ad est di Canny-sur-Matz. Nostri riparti sono penetrati in un bosco e l'hanno occupato per una profondità di ottocento metri circa. Durante queste azioni abbiamo fatto prigionieri. Nella regione di Maison-de-Champagne lotta a colpi di granate; abbiamo compiuto progressi, e preso parecchi camminamenti nemici. Sulla riva destra della Mosa tiri efficaci della nostra artiglieria sulle organizzazioni tedesche a nord di Bezonvaux. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.*

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *Fra l'Avre e l'Oise distaccamenti leggeri hanno progredito ed occupato un certo numero di punti dinanzi alle nostre linee. Abbiamo fatto una ventina di prigionieri. In Champagne lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione di Maisons-de-Champagne. Sulla riva destra della Mosa colpi di mano tedeschi contro piccoli posti nel bosco di Cumières e alla fattoria di Chambrettes fallirono sotto i nostri fuochi. In Lorena ed in Alsazia scontri di pattuglie nei settori di Burnes e di Seppois le Haut. Notte calma sul resto del fronte.*

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: LA STATUA DEL COMMENDATORE.

Cronaca Cittadina

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del Soldato,,

D. F. L. 10 — I bambini dell'ing. De Corné, 8 quote mensili, 50 — Dalla Costa prof. Luigi, mensili, 5 — Decker ing. Gustavo, 1 quote mensili, 100 — De Benedetti dott. Ernesto e avvocato Alessandro, fratelli, 100 — Debenedetti, famiglia, 10 — De Benedetti Giuseppe, 2.a offerta, 50 — De Benedetti prof. Teodoro, 3 quote mensili, 15 — De Fernex J. e C. (Banca), 10.000 — Dalla Sala Spada prof. Cesare, 2 quote mensili, 10 — Delleani Biagio e Gaspare della ditta Delleani Gaspare e figli, nel secondo doloroso anniversario del decesso del padre cav. Delleani Gaspare, 1000 — Baretta Rotalia ved. Delleani, 100 — Delpiano avv. Francesco, 2 quote mensili, 10 — Demargherita, professore, 50 — Della Rocca Andrea, 100 — De Bania avv. comm. Giuseppe, 4.a oblazione, 200 — De Petro colonnello Giorgio, consorte Maria e famiglia, 300 — Deputazione provinciale di Torino, 50.000 — Deslex cav. Gustavo, 1000 — Deteresio Cristina ved. Bello, 10 — Diatto ing. cav. Vittorio, 5000 — Di Chiusano ing. Carlo e fratelli, in memoria della defunta madre, 500 — Di Frances prof. Letterio, 2 quote mensili, 10 — Di Lesegno marchese e marchesa, 200 — Drago Alfredo, 4.a oblazione, 100 — Dugro Francis, New York, 150 — Durio Amalia, 2 quote mensili, 100 — Durio Fratelli, gennaio, quota operai 361,55; contr. Ditta 263,55; Febbraio: quota operai 341,85; contr. Ditta 666,15; L. 1866 — Duassai rag. Arturo, 1.o versamento, 10 — S. E., a qualche madre di famiglia vedova per la guerra, 20 — E. M. D., 6 — E. M. D., 10 — R. Educatorio della Provvidenza, avanzo di sottoscrizione per il Prestito Nazionale, 8,40 — Fratelli Zerboni e C., gennaio, operai 68,45; capi officine, 19; impiegati, 40; Ditta 124,55; Febbraio, operai, 68,45; capi officina, 19; impiegati, 40; Ditta 128,55, L. 500 — Errera ing. Attilio, 100 — Eula dott. D. C., 10 — F. ing. Torino, 10 — F. B., in memoria del dottor Zeffirino Ferraris, 25 — F. E. B. mensili, 5 — F. R., 50 — Fagnani-Arese prof. Alfonsino, 2 quote mensili, 10 — Fagnano prof. Francesco, mensili, 5 — Fano Gino e Rosetta, 500 — Fè d'Ostiani conte e contessa Alfredo, 3.o versamento, 100 — Fedele Emilio, 2.a oblazione, 100 — Ferrari D'Orsara Maria e Nina, 10 — Ferrari D'Orsara, famiglia, 100 — Ferrario Carlo, 2 quote mensili, 20 — Ferraris ing. commendatore Dante, 10.000 — Ferraris avv. cav. Federico, 500 — Ferraris prof. ing. Lorenzo, 100 — Ferrari avv. Carlo, 30,17 — Ferrero, professoressa, 5 — Ferrero Cesare, 100 — Ferrero Ventimiglia marchesa Adele, 1.o vers., 1000 — Ferrero Ventimiglia march. Carlo e march. Alfonso, 1000 — Ferro cav. Emilio, 4000 — Ferrovie dello Stato, impiegati e personale di macchina del Deposito locomotive di Torino, 2 quote mensili, 112 — Ferrovie dello Stato, personale dell'ufficio controllo merci cumulative internazionale, 6 quote mensili, 305 — Fisner Antonietta, 10 — Filippi prof.a Anna, 2 quote mensili, 10 — Filippi di Baldissero Enrico, 200 — Filippi Federico, industriale, 5 quote mensili, 20 — Fino Ferrari Teresina, 50 — Flora Cravero, famiglia, 3 quote mensili, 15 — Fiore colonnello Edoardo, mensili, 25 — Floretta rag. Alberto, mensili, 10 — Florio Tommaso, 2 quote mensili, 10 — Florio cavaliere Quinto, 150 — Foa dott. Maurizio, mensili, 5 — Foa dott. Maurizio, 65 — Foà senatore Pio e Bice, 200 — Fontana prof.a Amneta, 2 quote mensili, 10 — Fontana Viola Maria, 20 — Foa cav. Filippo, 50 — Forestiere dottor Carlo, 4.o versamento, 50 — Forestiere Michele, 4.o versamento, 100 — Forni dott. L., 25 — Fracassi di Torre Rossano march. sen. Domenico, 200 — Franceschini Maria ved. Mo, 10 — Frigerio comm. Ettore, 100 — Frola conte senatore avv. Secondo, 500 — Fubini Lazzaro, 50 — Fusani prof.a Leonilda, 2 quote mensili, 10 — G. S. L., 2 quote mensili, 20 — Gabbioli avvocato Luigi, 4.o versamento, 20 — Galante prof. Luigi, mensili, 5 — Galoppo Maria, 3.a oblazione, 100 — Gamba barone Carlo Maurizio, 500 — Gamna G. B. succ., 3.a oblazione, 500 — Gandolfi Achille, 1000 — Gandolfi Carlo, 100 — Garlazzo ing. Pietro, 4000 — Garizio avv. Bonifacio, mensili, 5 — Garnei Enrico, 3 quote mensili, 15 — Garrone cav. prof. Innocenzo, famiglia, 2 quote mensili, 60 — Gay Lorenzo, mensili, 10 — Gazzelli Brucco contessa Costanza, 500 — Gazzelli Brucco conte Paolo, 500 — Geisser Alberto e famiglia, 5000 — Gelati prof. Cimbro, 2 quote mensili, 10. — Totale della 1.a sottoscrizione (1915): L. 1.946.704,14 — Id. della 2.a (1916), L. 2.508.483 — Totale del 1.o elenco della 3.a sottoscrizione, L. 1.084.001,79 — Totale gen. L. 5.539.188,93.

Al sindaco conte senatore Teofilo Rossi, è pervenuta dagli italiani irredenti, ora residenti nella nostra città, la seguente partecipazione che, per il suo nobilissimo significato merita di essere segnalata al pubblico:

«Commissione dell'emigrazione adriatica trentina in Torino (Sezione Trentina). — A mezzo del prof. Largaiolli gli irredenti, radunati nella sala Vincenzo Troia, il giorno 11 corrente, per trattare la costituzione di un sodalizio che riunisca gli ex-prigionieri della Russia, profughi e fuorusciti, inviando il loro grato saluto al Re, all'Esercito liberatore ed al suo illustre capo, offrono alla Famiglia del Soldato il loro modesto obolo di lire 101,20».

Il sindaco ha vivamente ringraziato, esprimendo il suo cordiale compiacimento per l'atto gentile e benefico con cui gli irredenti hanno voluto confermare i loro sentimenti di fratellanza e di italianità.

Gli on. Boselli e Carcano all'Associazione della Stampa per la raccolta dell'oro

L'iniziativa dei giornalisti torinesi per organizzare anche a Torino la raccolta dell'oro da offrirsi all'Erario alla pari, ed il ricavato da devolvere a beneficio degli orfani e dei mutilati di guerra, ha trovato largo consenso e numerose approvazioni. Hanno telegrafato, plaudendo all'idea e facendo auguri per il suo esito, l'on. Carcano, ministro del Tesoro, e l'on. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri. Il telegramma dell'on. Boselli dice: «La loro iniziativa è fervida di patriottismo e degna dei promotori, nonchè della nobile città in cui deve svolgersi. Ogni mente cittadino vi aderisce di cuore, con l'augurio e la fede che i sacrifici siano largamente compensati dal successo e dalla gloria della Patria. Plaudendo, mando cordiale saluto. — Firmato, Boselli».

Una mozione ed una interrogazione al Sindaco

E' stata presentata al Sindaco, la seguente mozione sul disservizio tramviario: «Il Consiglio constatato il crescente disservizio tramviario e riconosciuta la necessità di provvedimenti tali da assicurare un servizio che soddisfi alle imprescindibili esigenze della cittadinanza, delibera di integrare l'azione della direzione, riorganizzando prontamente quella Commissione di persone tecnicamente competenti voluta dalla legge». Firmati: Romita, Garizio, Balsamo Crivelli, Cagno, Casalini, Gasca, Zini, Noclenghi, Allasia, Bosetto, Bianchini.

E' stata pure presentata al Sindaco la seguente interpellanza: «I sottoscritti interrogano l'on. sig. Sindaco per sapere per quale contrattempo i nostri pompieri, sempre pronti ad accorrere sui luoghi degli incendi, siano giunti con notevole ritardo in un recente pericoloso incendio». Firmati: Ing. Romita, avv. Garizio.

L'Esattoria aperta per il Prestito Nazionale

L'Esattoria comunica che domenica, 18, la Sezione Opere Pie rimarrà aperta dalle ore 9 alle 15 per comodità di coloro che intendono sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale.

Seguendo la Cronaca

Primavera, gioventù dell'anno...

E' tutto un risveglio di forze occulte e meravigliose che questa seconda metà del marzo provoca dopo il lungo torpore e ciascuno lo sente in quella vaga impressione che ci coglie coi primi soli di primavera. Occorre, dunque, aiutare questo rinnovamento del corpo ed assoggettarsi ad una cura, la cura primaverile, così necessaria al vigore fisico. La migliore e la più semplice è quella dell'Acqua Idros, la sola che possa realizzare il famoso motto: Mens sana in corpore sano.

Ancora altre fra le più cospicue sottoscrizioni ricevute dalla Banca Commerciale Italiana

Fondo di previdenza personale Banca Commerciale Italiana L. 3.194.000 — Soc. Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Terni, 2.500.000 — Attilio Odero, 500.000 — N. Odero fu Aless. e C. (oltre 250.000 già sottoscritte), 500.000 — Società An. Ilva (parte di 6 milioni), 500.000 — N. Odero e C. (oltre 250.000 già sottoscritte), 500.000 — Elba, Soc. An. Miniere e Alti Forni (parte di 1 milione), 500.000 — Soc. Siderurgica di Savona (parte di 1 milione), 500.000 — Banco Hispano-Americano (2.a sottoscrizione), 500.000 — Compagnie Intern. Wagons Lits, 350.000 — Daubrée E. Michelin e Goute accomandatari Soc. Prodotti Michelin e personale della ditta, 300.000 — Soc. It. Servizi Marittimi (quota parte), 250.000 — Soc. Bolognese di Elettricità, 200.000 — Cotonificio Udinese, 200.000 — Soc. Commissionaria Orientale, 200.000 — Società It. Commercio e Commissioni già F.lli Trombetta, 150.000 — Ditta Viola e Zenaroli, 150.000 — Comm. Giacomo Ferretti, 150.000 — Militari 5.a compagnia automobilisti, Roma, 116.000 — Soc. It. Navigazione marittima e fluviale, 100.000 — Soc. It. Carburo di calcio (quota parte), 100.000 — Molino Savonese Carmelo Noli, 100.000 — Officine meccaniche Ansaldi (parte di 300.000), 100.000 — Comm. Emilio Remmert, 100.000 — Ugo Pezzi (2.a sottoscrizione), 100.000 — Soc. An. Grandine pei suoi poriti a mezzo Mazzucchetti, 110.000 — Innocenzo Santagati in Costanzo, 335.000 — Cav. Giuseppe Santagati, 30.000 — Cap. ing. Iulo Valente, 130.700 — Isabella Buscipi, 177.600 — Carlo Tildhagen, 120.000 — Cav. Augusto Hugony, 100.000 — Prof. cav. Orazio Moroni, 100.000 — Anna Gravanzola, 100.000 — Soc. An. Fonderia del Pignone, 75.000 — Soc. Elettrica Centrale di Bologna, 60.000 — Ditta ing. C. Olivetti e C., 61.500 — Alunni R. Scuola Tecnica Barnaba Oriani, 56.500 — Alunni R. Liceo Ginnasio Ennio Quirino Visconti, Roma, 153.500 — Ernesto Anzon 60.000 — Francesco Gilardini ing. capo stab. G. Anzon, 50.000 — Direzione e operai stabilim. G. Anzon (reparto acciaio, 25.000; reparto ghisa, 25.000), 50.000 — Cardolle e Michel, 50.000 — Fabbrica molle e accessori per rotabili, 70.000 — Famiglia Elliot, 74.700 — Cav. Placido Forzano, 55.000 — Antonino Savoia fu Giuseppe, 50.000 — Soc. Calabro-Lombarda di Villa S. Giovanni, 50.000 — Ditta sindacata Soc. It. Elettricità Siemens Schuckert (oltre 50.000 presso Credito Italiano), 50.000 — Vittorio Attias, 50.000 — Giulia Tacchi Mazzini, 50.000 — Mariani Noè, 50.000 — Luigi Ramazzotti, 50.000 — José Freixa di Tarrasa, 50.000 — Comm. avv. Franco Bruno, 50.000 — Ditta Emilia Lucchini di Lugano e Casanova Lanza, 60.000 — Nicolò Botrugno fu Giov., 55.000 — Ambrogio Galli, 55.000 — Conte Nicolò Marcello, 50.000 — Francesco Misciatelli, 50.000 — Felice Floridi, 50.000 — Michelangelo Di Stefano, 50.000 — Enea Cavalieri, 56.800 — Gaetano Bonoris, 60.000 — Prof. Antonio Neviani, 66.300 — Amilcare Alichieri, 58.500 — Comm. Raffaele Orso, 57.800 — Ettore Furnaroli, 56.800 — Ing. A. Sebastiani, 50.000 — Ing. Paolo Orlando, 50.000 — Nicola Viola, 50.000 — Prof. Cesare Vivante, 54.000 — Conte Cesare Spalletti, 50.000 — Prof. Raffaele Bastianelli, 50.000 — Soc. Protezione Animali di Roma, 65.500 — Cesare Sonnino e Fratelli, 47.000 — Camillo Canevari, 55.100 — Soc. Romana Tramways Omnibus, 50.000 — Dottor Carlo Piancastelli, 50.000 — Lorenzo Allievi, 50.000 — Condominio Bentivoglio, 60.000.

I Divertimenti

Ultimi due giorni della "Trovatella,,

La deliziosissima «film» che manda in visibilio il pubblico grande e quello piccino, con la sua trama gentile e con la comicità e la freschezza delle sue «trovate» rimarrà in programma al Salone Ghersi ancora oggi e domani. Si ricorda che domani, domenica, gli spettacoli avranno inizio alle ore 10 del mattino, e che fino alle 13 l'ingresso sarà a 30 centesimi.

"IL PRESAGIO,, con Tullio Carminati e Vera Vergani

Questo dramma d'amore eseguito dai due insigni artisti sotto la direzione di A. Genina, dotato di ricchissima messa in scena, di esterni panoramici incantevoli e di smagliante fotografia, continua a replicarsi con crescente successo e con un concorso enorme di pubblico al Cinema Teatro Vittoria.

CINEMA ROYAL — *Una vera frenesia*

ha invaso il pubblico torinese per la spettacolosa ricostruzione storica della Rivoluzione Francese: *Madame Tallien*, edita dalla Cines con interprete Lyda Borelli nella massima parte della protagonista. Oggi e domani ultime repliche definitive.

Pagliacci al Cinema Splendor

La celebre opera del maestro *Ruggiero Leoncavallo* ha ieri attirato nell'elegante locale di via Roma il gran pubblico delle premiere. L'accompagnamento musicale di questa film, che si ripete soltanto fino a domenica, è a grande orchestra. Lunedì: *Le serate di Buffalo, l'uomo più forte del mondo*, spettacolosa film d'avventure.

Cavalleria rusticana

al Cinema Ambrosio si replica con successo strepitoso, applauditissima l'orchestra, diretta dal giovane professore Alfredo Antonini. Domenica ultimo definitivo giorno.

Re Vittorio fra gli aviatori

L'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva), che settimanalmente illustra i principali fatti d'arme, dedica nell'odierno fascicolo buona parte all'aviazione ed ai suoi eroi. Così questa volta è ampiamente ricordata la visita fatta da S. M. il re Vittorio ad un campo di aviazione al fronte ed una grande incisione è dedicata al più eroico degli aviatori degli eserciti alleati, il francese Guinemer. Il sommario del fascicolo, che da oggi trovasi ovunque in vendita, comprende ancora i seguenti argomenti: la presa di Bagdad, l'automobilismo e la guerra, la guerra in Oriente, la morte di Zeppelin, il senatore Dall'Olio, ecc.

La *Stampa Sportiva*, che è l'unica rivista popolare illustrata di sport che non ha mai cessato le sue pubblicazioni, costa meno di ogni altra pubblicazione del genere e cioè centesimi dieci la copia. Lettori, compratela e diffondetela.

La decretata chiusura di venti farmacie — Una singolare sorveglianza

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di 13 farmacisti condotti liberi contro la chiusura dei loro esercizi ordinata dal Ministero dell'Interno in ossequio all'ultima legge sulle farmacie. Tre ricorrenti avevano ritirato il ricorso, ma la IV Sezione prese per essi ugualmente atto dell'ordinanza ministeriale. Le farmacie libere ricorrenti erano le seguenti: Conciaioni, via Nazione, 29; Gastaldi, via Madama Cristina, N. 50; Montaldi, Barriera di Casale, 52; Tevio, via Silvio Pellico, angolo via Principe Tommaso; Cappelli, via della Rocca, 19; Appendino-Bais, via Pio V, 10; Bezzo, via B. Parco, 14; Giorcose, via Baretti, 23; Fabre, via Montebello, 9; Bracco, corso Francia, 36; Barberis, corso Principe Oddone, 77; Gelmi, via Cibrario, 27; Dalli, corso Vittorio Emanuele, 24.

L'odierno provvedimento di chiusura è quindi definitivo. Per quattro altre farmacie è stato appaltato da tempo, ma continuano a rimanere aperte, ma unicamente per la vendita di particolari medicinali e specialità. Per l'esatta osservanza della proibizione di smerciare prodotti farmaceutici, la Questura ha provveduto col piantonamento giornaliero dei quattro suddetti esercizi a mezzo di una guardia di Pubblica Sicurezza. A giorni, salvo provvedimento diverso, dovranno essere dei venti guardie che saranno adibite a questo speciale servizio di Pubblica Sicurezza.

Moglie minacciata con un rasoio dal marito — Lo disarma e lo ferisce

Ieri, di buona ora, la casa di via Parma, N. 5, alla Barriera di Nizza, fu messa a rumore da una indiavolata rissa scoppiata fra i coniugi Grimaldi. Alle parole concitate e alle minaccie seguivano presto delle urla d'aiuto che partivano in principio dalla donna eppoi dall'uomo. Come si erano invertite le parti nel fattaccio il mistero fu presto chiarito dagli inquilini accorsi: la donna assalita, minacciata per motivi di gelosia dal marito armato di rasoio, si era difesa accanitamente e profittando delle condizioni fisiche dell'assalitore — malato ad un braccio — era riuscita a disarmarlo ed a ferirlo al collo ed alla nuca. L'uomo grondante sangue si diede per vinto e gridò aiuto. Mentre i vicini accorsi gli porgevano soccorso e si apprestavano al suo trasporto alla farmacia Tetti Frè e quindi all'Ospedale, la donna andava a costituirsi alla sezione dei carabinieri della Barriera di Nizza narrando la sua triste avventura.

Il ferimento è avvenuto verso le sei e un quarto, protagonisti i coniugi Grimaldi Giuseppe, d'anni 36, manovale, e la moglie Randone Giuseppina. Il Grimaldi, che è soldato e ricoverato all'Ospedale Militare Principale, per malattia a un braccio, l'altra sera era uscito di nascosto recandosi a casa sua, presso la moglie, colla quale era in tutt'altro che buoni rapporti per motivi di gelosia. Pare pure che il Grimaldi non abbia ottima nota caratteristiche. Fra i due sul fare del giorno si riaccesero le vecchie discordie ed il marito afferrato un rasoio si sarebbe avventato contro la moglie che era ancora in letto e dovette difendersi per avere salva la vita. E' per lo meno, questa la versione data dalla feritrice. Riuscì ad avere il sopravvento sul marito avendo questi un braccio ammalato. Infatti, come abbiamo detto, fu disarmato dalla donna e ferito dalla stessa arma in parti vitalissime, cioè al collo e alla nuca. All'ospedale i medici lo fecero ricoverare d'urgenza e non si pronunciarono sulla prognosi.

La Randone ha narrato ai carabinieri le sue disavventure coniugali ed i particolari del ferimento che sono quali li abbiamo sopra riferiti. Nel pomeriggio è stato passata alle carceri giudiziarie.

Una serie di furti in stazione — Una guardia in lotta con un ladro

Da circa un mese i dirigenti dei magazzini della Grande velocità a Porta Nuova rilevavano la misteriosa scomparsa di colli di tessuti. La sorveglianza esercitata per scoprire gli autori dei furti — il cui ammontare aveva ormai raggiunto la somma di L. 11.300 — non potè mai giungere ad alcun risultato. Il Commissariato di P. S. delle Ferrovie, riuscì finalmente ad afferrare il filo del mistero, e proseguendo nelle indagini accertò che i ladri erano tre soldati i quali riuscivano a penetrare nell'interno delle scale anche in ore indebite col pretesto di essere comandati di scorta ai treni. Si capisce che coperti da tale sotterfugio riesciva ad essi relativamente facile di andare in giro senza destare sospetti. Mediante appostamenti gli agenti del Commissariato poterono sorprendere uno che fu identificato per certo Ferraresi Giuseppe di Pietraligure, di anni 26, appartenente al 182.o fanteria. Con questa prima cattura si poterono completare più sollecitamente le indagini ed accertare che complici dei furti erano certi Rivera Luigi, di anni 21, e Cavaliero Ernesto di anni 23, entrambi appartenenti al 3.o artiglieria. Alcuni alla ricerca di costoro gli agenti riuscirono a rintracciare il Rivera che fu arrestato. Il Cavaliero, invece, è tuttora latitante.

In quanto alla refurtiva venne trovata, in parte nell'abitazione del Cavaliero in via Cottolengo, 7; il restante risultò che era stato acquistato da certo Subertino Biagio, negoziante, in piazza Giulio, N. 6, il quale fu arrestato.

— Un altro episodio interessante è avvenuto nella stazione di smistamento ove era di servizio di sorveglianza la guardia scelta Salvi Francesco del Commissariato delle Ferrovie. Mentre si aggirava per la stazione l'agente sorprese un soldato nell'atto in cui stava bucando un fusto deposto su un carro per spillarne il vino. Visto sorpreso egli tentò di allontanarsi, ma il Salvi lo inseguì e riuscì a raggiungerlo verso i confini della stazione. Invece però di arrendersi il soldato oppose viva resistenza, impegnando una colluttazione che durò una ventina di minuti, e che si svolse in presenza di alcuni agenti della ferrovia che se ne rimasero impassibili a contemplare l'atletica lotta. Ad un certo punto la guardia cadde a terra in modo che ebbe il braccio destro traumato. Benchè però gravemente dolorante egli non abbandonò l'impresa e riuscì a trattenere l'avversario che fu più tardi identificato per certo Circo Pio, di anni 26, del 3.o alpini. Il Salvi si recò in seguito al Mauriziano, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Ignoti scassinarono una vetrina del negozio di calzoleria della signora Bertoldo Caterina, in via dei Quartieri, e rubarono 86 paia di scarpe.

— Il signor Martinengo Giuseppe, abitante a Savona, denunziò che durante una corsa tramviaria venne derubato della catena d'oro del valore di 200 lire.

— Pagano Maria denunziò che mentre si trovava nel *Caffè Franco*, in via Viotti, fu derubata di una busta di cuoio contenente L. 240.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica, 18, adunata generale obbligatoria per allievi e novizi alle ore 8 di mattina per esercitazioni fuori città, che dureranno tutta la giornata. Equipaggiamento completo e colazione nel sacco.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Maineri. — Ore 20,30: *La Vergine dell'Anitria*, operetta in 3 atti, di O. Lombardo — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20,30: *La Fergola Folle*, commedia in 4 atti, di Bataille. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia siciliana di A. Musco. — Ore 20,30: *I Giovanotti deciditori*, commedia in 3 atti, di N. Martoglio. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 20,30: *Sangue polacco*, operetta in 3 atti di F. Nedbal. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Comp. Testa-Bosetti). — Ore 20,30: *Na curs di lett*, commedia in 3 atti di O. Moniard. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *Trieste, Turin, Trenti!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di Varietà, «1918» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 24.

Stato Civile di Torino

16 marzo 1917.

NASCITE: 19, cioè maschi 14, femmine 5.

MORTI: Fergali Francesco fu Giuseppe, d'anni 67, di Cigliano.

Tomasti Maddalena n. Bernardengo, d'anni 55, di Mongardi, agiata, via Balbo, 21.

Bergamaschi Luigia n. Arnone, d'anni 73, di Castelnuovo Scrivia.

Marcacci Antonio fu Gregorio, d'anni 49, di Montepulciano, infermiere.

Ferrero Maria ved. Bonacco, d'anni 58, di Cavaglione Torinese, casalinga, via Vanchiglia, 29 bis.

Bussi Pietro, d'anni 78, di Torino, negoziante, via Valperga Caluso, 3.

Baravalle Giuseppe, d'anni 46, di Moncalieri, portalettere, via Gioberti, 76.

Vacca Agostino di Bartolomeo, d'anni 64, di Porino, operaio.

Ferrero Vittoria fu Claudio, d'anni 80, di Torino, ecc.

Aimo Ina Domenica ved. Bertinetti, d'anni 77, di Chialamberto, cittadina, Borgata Villaretto 1.

Bosaro Giovanni fu Michele, d'anni 65, di Quarto d'Asti, pensionato, via Saluzzo, 76.

Bonsano Francesco di Giuseppe, d'anni 1, di Torino, scolaro.

Bartoloni Domenico fu Francesco, d'anni 55, di Sammartino Perosa, manovale.

Ferrero Giuseppina ved. Bonco, d'anni 64, di Bra, ag.

Pansano Carlo fu Giuseppe, d'anni 60, di Carignano, antiniale.

Lodigiani Camillo fu Pietro, d'anni 76, di Magenta, soggettore.

Quaranta Giacinto di Remigio, d'anni 18, di Torino, meccanico.

Pinelli Carlo, d'anni 73, di Monserrato, pensionato, corso Ponte Mosca, 28.

Ferrero Angelo, d'anni 82, di Savona, magistrato, via Santa Giulia, 48.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 15.

Cambi del 16 Marzo 1917

Parigi — Denaro: chèque 134,85; versam. 134,80 — Lettera: chèque 135; versamento 135,05.

Londra — Denaro: chèque 37,50; versamento 37,49 — Lettera: chèque 37,60; versamento 37,61.

Svizzera — Denaro: chèque 155,55; versam. 155,60 — Lettera: chèque 155,75; versamento 155,80.

New-York — Denaro: chèque 7,84; versam. 7,85 — Lettera: chèque 7,88; versamento 7,88.

ORO: Nulla.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 marzo — Cambio giornaliero pei gli sdaziamenti superiori alle lire 100 in lire con certificati — Lire 1

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 17 marzo: Parigi 134,77 1/2 — Londra 37,49 1/2 — Svizzera 155,74 1/2 — New-York 7,88 — Buenos Aires 3,44 — Lire oro 141,50.

Società Anonima per Azioni con Sede in Genova

Cap. statutario L. 30.000.000 - Vers. L. 30.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 4 aprile 1917, alle ore 10,30, in Torino, nei locali della Camera di Commercio - Via Ospedale, N. 28 - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1916 e deliberazioni relative;
4. — Elezione di 7 Consiglieri in sostituzione di altrettanti uscenti per compiuto biennio;
5. — Nomina del Collegio Sindacale.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi a termini dell'art. 21 dello Statuto Sociale, cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea e presso uno dei seguenti Istituti:

a) la Sede Sociale in Genova;
b) la Sede di Genova della Banca d'Italia;
c) le Sedi di Torino, Milano, Genova e Roma della Banca Italiana di Sconto;
d) la Sede di Genova della Banca Russa per il Commercio Estero;
e) tutte le Sedi del Credito Italiano.

Genova, 8 Marzo 1917. 14498

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA RICCARDO GUALINO

SEDE IN TORINO

Capitale Sociale L. 6.000.000, versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 marzo 1917, alle ore 15,30, in Torino, presso la Sede Sociale - Corso Re Umberto, 2 - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1916 e deliberazioni relative;
4. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci;
5. — Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni entro il giorno 23 marzo 1917 presso la Sede Sociale o presso le seguenti Banche: *Banca Agricola Industriale* - CASALE MONF. *Banca Gaudenzio Sella & C.* - BIELLA.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno 19 aprile 1917, alla stessa ora e luogo.

Torino, 8 marzo 1917.

Per il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE l'Amministrat. delegato: RICCARDO GUALINO.

Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori e Pennelli A. PARAMATTI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 1.500.000 int. vers.

Sede in Torino

Stabilimento ed Amministrazione: Settimo Torinese

Si avvertono i signori azionisti che il dividendo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1916 (coupon N. 11) è stabilito in lire otto per ogni azione, è pagabile presso la Banca Italiana di Sconto, sue Filiali e Succursali a cominciare dal giorno 20 corrente mese. 4433

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Annunzi vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A prezzi ridotti parecchi bellissimi, signore 0,80, crocette extra 0,90. Colle, piume, aste, piegature, tanto fatnosi cappelli novità, maschili, calzature. Tintura, lavatura. — Locatelli, Garibaldi, 5.

ABILISSIMA sarta parigina, taglio di figura, ricercatasi case signorili. — Scrivere casella 130 C. Unione Pubblicità, Torino.

ABITI eleganti signore, uomo, modelli, pellicce occasione, vende, Acquisto pelliccie. — Franco, Lagrange, 24.

ACQUISTO mobilio studiolo elegante vero occasione. Fisare entro tre giorni. — Scrivere casella 0 C. Unione Pubblicità, Torino.

ACQUISTAN pianoforte usato, anche da signora — Bracco, Santa Chiara, 60.

BARBONCINI bianchi. — Scrivere casella 19 C. Unione Pubblicità.

BUFFET, sedie, scrivania, credenza, vendo occasione. — Scrivere casella 108 C. Unione Pubblicità, Torino.

CAPITANO trentacinquenne, signorile, sposerebbe con signorina o vedova età ventiduenne, anche senza dote, seria, affettuosa. — A. Sardi, fermo posta, Torino. Ritorno a aprile.

CERCASI urgente affitto, possibilità anche acquisto, cascina con terreno, eventualmente necessari particolari. — Scrivere casella 1008 C. Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI poutrelle ferro lunghe metri 5,50, alte 0,30, mix grande. — Fare offerte. — Lingotto, Torino.

CERCO pianoforte usato, autopiano, pianola. — Scrivere casella 10 C. Unione Pubblicità, Torino.

COMPRENDEREI occasione sala pranzo antica, completa, stanza. — Scrivere casella 211 C. Unione Pubblicità, Torino.

COMPETENTE inaugurazione via Asti, 10, piccolo cane spinone grigio, chiare fattezze, premio. 7.

CONIUGI cercano vettura servizio giornaliero trecento mensili. — Scrivere casella 214 A. Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO occasione macchina fotografica, ottima marca. — Scrivere casella 0 C. Unione Pubblicità, Torino.

DA vendere: Ferro a caldo per serre, N. 3 cinghie ferro 1 1/2, N. 3 vasche ferro, vetri, pezzi per saldatori, materiali diversi, legno di diverso spessore. — Rivolgersi via Barbis, N. 36.

DENTIERE usate, rotte, compero. Ostiglia, Torino, corso Vittorio, 46. Torino.

GIOVANE ordinata, passione, occupazione per arte drammatica e cinematografica, cerchereebbe buon maestro per lo scopo. — Scrivere casella 191 C. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE conoscerebbe signorina, o vedova, bella, seria ed appassionata musica, scopo matrimonio. — A. L., posta.

LAME di sega alternative anche molto usate acquisto. — Scrivere casella 144 C. Unione Pubblicità, Torino.

MINIERE lignite, antracite, acquisterebbe tanno produzione. Anticipazioni e combinazioni vantaggiose, carbonifere, ligniticce, minerarie. — Scrivere Simec, Oragritone, 16, Roma.

MOBILI ufficio moderni acquisto se vera occasione. — Scrivere casella 0 C. Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE. Vetrineria per musica L. 80. Tappeto velluto metri sei per cinque L. 100. — Casella postale 18, Torino.

POSSESSORE tessera 1904, colpito da indisposizione, prega interessati attendere. Saluti.

REMINGTON 10 nuova vendesi. — Scrivere casella 194 C. Unione Pubblicità, Torino.

RETE metallica, 16 pezzi 2,50x0,45 vendesi. — Via Genova, 87.

SALOTTO scolpito servibile anche studio vendesi occasione. — Perrone, Galleria, 38.

SCULTORE giovane, ricco, ardente, sposerebbe signorina piemontese vicchissima, istruita, avvenente, alta, bruna. Ritratti 25 intero. — Dott. C., posta.

SEGA nastro 100, nuova, con carrello, vendo. — Baiocchi, Molinetti, 4, Torino.

SEGA a nastro 1,10x120, con carrello, acquisto. — Offerte casella 729 C. Unione Pubblicità, Torino.

SPEDIZIONI. Casa recente costituzione, personale provetto, esente servizio militare, assumerebbe trattative Stabilimenti ausiliari, privati, inoltro merci porto Genova. — Scrivere casella 1086 C. Unione Pubblicità, Genova.

STUCCATO a vetri per ufficio, impianto apparecchi luce, gas coloni. — Rivolgersi Ulrich, via San Secondo, 7.

TELEFONO cercasi. — Offrire Federazione, Venti Settembre, 58.

VENDESI attaccapanni moderno colonne tesla marmo, lavelline per macchina scrivere, diversi altri oggetti, anche della cucina. Visibili ore 14-16. — Via Jacopo Durandi, 4.

VENDESI sportello, mobili ufficio, termosifone, gas. — Trivero, Venti Settembre, 34.

VETRINE quattro luci compero, indicare dimensioni prezzo. — Casella 376, Genova.

VETTURA Mylord gomme come nuova, charrette cavallo... occasione. — Portinaio, Gioberti, 25.

23 Luglio — Riparo subito per Al. Berri.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

ALLA Scuola Lyvia (Regina, 4) imparerete rapidamente francese, inglese, tedesco, russo.

ALLIEVI chauffeurs 160 patentati brevissimo tempo. Assicuriamo patente sole sette giorni. Corsi celerissimi per studenti e richiamati. — Sommeiller, 39.

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazione corso individuale giorno, serale, festivo; impartisce ragioniere. — Chiedere programma Alfieri tre, piano nobile.

LAUREE Ingegneria, Elettromeccanica, Industriale, studiando in Italia. — Casella 10, Firenze.

MATEMATICA. Lezioni individuali. Scuole medie. Insegnante provetto. — Stud. Montebello, 28.

MODERNA scuola di taglio serali, festivi. — Principe Oddone, 30. Corsaiola.

SCUOLA conduttori automobili e motocicli. — Ora, Piazza Nizza, 16, Rubatto.



Torino, 1917 — Tip. FRASSATI

ULTIME NOTIZIE

Le giornate della rivoluzione russa

La Costituente e le elezioni generali

Bonar Law annuncia alla Camera dei Comuni che l'abdicazione dello Tsar non è definitiva.

Il proclama del Comitato esecutivo

PIETROGRADO, 14, ore 14,25.

La crisi dell'alimentazione negli ultimi giorni era giunta ad una fase critica: la popolazione era obbligata a lunghe attese sotto un intenso freddo, senza nemmeno poter ottenere il pane; essa si trovava all'estremo limite della pazienza. Per sabato mattina erano state indette dimostrazioni popolari, ma le autorità intendevano di reprimerle. Tuttavia, nel giorno stabilito, di buon'ora, una considerevole folla, composta principalmente di piccoli borghesi, ingombrava la Prospettiva Newski e le principali arterie della città. Le vie conducenti ai quartieri popolari erano state sbarrate. Pattuglie di cosacchi e di fanteria montata percorrevano la Prospettiva Newski; i cortili delle case erano pieni di rinforzi, la circolazione dei trams era stata fermata; piccoli gruppi di persone si fermavano qua e là in mezzo alle vie, ma venivano subito dispersi. Però i cosacchi e le altre truppe mostravano simpatizzare coll'elemento popolare, che li acclamava. Il Consiglio della Duma ed i delegati degli operai sono uniti nella stessa opera. Quantunque i giornali non si stampino, il pubblico è perfettamente tenuto al corrente della situazione mediante manifesti regolarmente distribuiti. Rodzianko ha rivolto un appello alla popolazione esortandola ad astenersi dalla distruzione di edifici nel pubblico interesse e ad evitare effusione di sangue. Sono state prese energiche misure per assicurare il rapido approvvigionamento della popolazione. Si dice che la maggior parte dei ministri arrestati sarebbero stati rimessi in libertà, eccetto Protopopoff ed il ministro dell'Agricoltura.

(Ore 15,50). Il Comitato esecutivo della Duma, comprendente 12 membri, sotto la presidenza del presidente della Duma, Rodzianko, nel dichiararsi Governo provvisorio, emanò il seguente proclama: «Viste le penose condizioni e la disorganizzazione interna, dovute alla politica del passato Governo, il Comitato esecutivo della Duma si vede costretto a prendere nelle sue mani il ristabilimento pubblico. Pienamente [illegible] della decisione che prende, il Comitato esprime la sicurezza che la popolazione e l'esercito lo aiuteranno nel difficile compito della creazione di un Governo che possa soddisfare i voti della popolazione e gode la fiducia di essa».

Per l'Assemblea Costituente

PIETROGRADO, 15 (ore 22).

La conferenza fra il Comitato esecutivo della Duma e i delegati operai durò fino a stamane alle ore 5. Si addivenne ad un accordo sul periodo transitorio prima delle elezioni dell'Assemblea costituente. Il Comitato esecutivo insisteva sul completo ristabilimento dell'ordine pubblico nell'interesse del proseguimento della guerra, prima che si facciano le elezioni. Gli operai si opposero dapprima alle proposte del Comitato esecutivo. Il socialista Kerenski accetta il portafoglio di Giustizia purchè si convochi l'assemblea costituente. Le elezioni si faranno a base di suffragio universale.

(Ag. Stefani).

I tragici avvenimenti

L'appello allo Tsar

Ex-ministri e il Metropolita arrestati

Pietrogrado, 16, notte.

Ecco i particolari sugli avvenimenti svoltisi in Russia. Durante le dimostrazioni avvenute sabato sera vi furono vittime, ciò che provocò una grande indignazione fra i soldati. Domenica sera la Duma fu convocata in seduta segreta per lunedì. La maggior parte dei suoi membri giunsero a piedi al palazzo della Tauride. Fino dalle prime ore del mattino parecchi reggimenti della guardia si erano pronunziati per la Duma. La fortezza di S. Pietro e Paolo fu occupata e la prigione aperta. La fortezza divenne il nuovo quartiere generale delle truppe aderenti al movimento. Migliaia di soldati percorrevano le strade che conducono alla Duma e fraternizzavano col popolo. Arrivando alla Duma, i deputati trovarono un rescritto imperiale che sospendeva le sedute. I capi dei gruppi del Parlamento rifiutarono di sciogliersi e la Duma tenne la storica seduta, alla fine della quale Rodzianko telegrafò allo Tsar in questi termini:

«La situazione è grave. L'anarchia regna nella capitale. Il Governo è paralizzato; il trasporto dei rifornimenti e del combustibile è completamente disorganizzato e solleva il malcontento generale. Nelle strade sono tirati colpi di fuoco all'impazzata e le truppe tirano le une contro le altre. E' urgente incaricare persona che goda la fiducia del paese perchè formi un nuovo Governo. Ogni ritardo è impossibile. Ogni ritardo significa la morte. Preghiamo Dio che questa responsabilità, che è nostra, non ricada sulla testa della Corona».

Rodzianko telegrafò anche al generale Alexeieff, capo dello Stato Maggiore generale, ed ai generali comandanti al fronte domandando loro di adoperare la loro influenza presso lo Tsar per appoggiare l'appello della Duma. Il generale Alexeieff rispose che accettava la proposta della Duma. Il generale Brussiloff rispose: Ho ricevuto il vostro telegramma; compio il mio dovere verso il mio Tsar e verso il mio paese.

Il generale Russki rispose: Ho ricevuto il vostro telegramma. Ho eseguito la vostra domanda. *Rodzianko inviò allo Czar un secondo telegramma così concepito:* Bisogna prendere misure immediate poichè domani sarebbe troppo tardi. L'ultima ora è arrivata nella quale si deciderà la sorte del paese e della dinastia. *Verso l'una, una delegazione delle truppe in rivolta arrivò al Palazzo della Duma per avere notizia dell'attitudine dell'assemblea. Rodzianko comunicò alla delegazione la decisione presa dai capi dei gruppi parlamentari, dicendo che l'ora era suonata per un cambiamento di sistema affinchè la Duma potesse partecipare nel modo più attivo possibile all'autorità. Rodzianko insistette presso la delegazione sulla necessità di mantenere l'ordine e la calma.*

I capi dei gruppi della Duma elessero quindi un Comitato per assicurare il mantenimento dell'ordine ed entrare in relazione con i privati e i Corpi costituiti. Il Comitato, composto di 12 membri, e presieduto da Rodzianko, comprende i due vice-presidenti della Duma, Chidlovsky, presidente del blocco progressista, Miliukoff, capo dei democratici costituzionali, ed altri capi dei gruppi socialista e labourista. I deputati dell'estrema destra non assistevano alla seduta. Alle due, nuovi gruppi di soldati accompagnati da numerosi cittadini armati giunsero alla Duma, ove furono vivamente acclamati. I capi dei socialisti e dei labouristi li arringarono ed i soldati aderirono al movimento; sostituirono le guardie della Duma. Gli uffici postali e telegrafici della Duma furono occupati e sentinelle poste dinanzi ai telefoni.

Alle 5,30 una forte scorta di rivoluzionari condusse il Presidente del Consiglio dell'Impero Stcheglovitoff, che era stato arrestato in casa sua. L'ex-ministro della Giustizia fu internato temporaneamente nella sala ministeriale della Duma, nello stesso tempo in cui si annunciava come imminente un certo numero di altri arresti.

In questo momento si apprendeva alla Duma che gli aderenti al movimento si erano impadroniti della prigione di Kresty, dopo una breve resistenza della guardia, tutti i prigionieri politici erano stati liberati, compresi i membri del gruppo operaio del Comitato centrale militante arrestati un mese fa; nonchè Krustaleff Nosar, capo nel 1905 della organizzazione degli operai. Altrettanto avvenne alla prigione per la detenzione preventiva ed alla prigione per le donne. Gli uffici della Pubblica sicurezza furono demoliti ed incendiati con tutti gli archivi ed i documenti che si riferivano alle organizzazioni ed alle personalità politiche. Fin dalle prime ore del pomeriggio il primo ministro Galitzine telefonò a Rodzianko per annunziargli le sue dimissioni.

Durante la giornata il Consiglio dei delegati operai lanciò un manifesto esortando le truppe a passare dalla parte del popolo ed invitando le officine a scegliere rappresentanti per assistere la sera alla riunione del Consiglio esecutivo nei locali della Duma, inviandovi un rappresentante per battaglione ed un rappresentante per ogni mille operai. Le officine nelle quali vi sono meno di mille operai dovevano inviare un rappresentante. Il Consiglio lanciò pure un appello per invitare il popolo a vettovagliare le truppe mentre si provvedeva a riorganizzare l'Intendenza. Frattanto arrivavano incessantemente alla Duma nuove truppe e cittadini armati. Parecchie centinaia di questi ultimi furono schierati all'esterno della Camera. Numerosi discorsi furono pronunciati sulle gradinate della Duma. Gli oratori insistettero particolarmente sulla necessità di mantenere l'ordine durante la riorganizzazione del Governo e di riprendere il lavoro in tutte le officine, perchè gli eserciti alla vigilia della vittoria non fossero paralizzati. Ritornando nel centro della città si trovò il quartiere dei Tribunali, a poca distanza dalla Duma, in fiamme; i pompieri impedivano che le fiamme raggiungessero gli edifici vicini. Un poco più lungi vi era stato un breve conflitto tra opposte fazioni delle guardie. Da martedì sera tutte le truppe di terra e di mare di Pietrogrado sono passate dalla parte della Duma.

Le truppe di Kronstadt sono arrivate per unirsi ai commilitoni, ma finora non sono state accompagnate da molti dei loro ufficiali. Le strade sono ormai sicure, sebbene di tratto in tratto si oda qualche colpo isolato di arma da fuoco. Intanto una polizia militare è organizzata nelle strade fra le undici e un'ora e permette di constatare che ovunque regna grande animazione. In quanto ai veicoli si vedono soltanto automobili, camions, automobili blindate montate da truppe e vetture di ambulanze recantisi ai posti di soccorso. Ad ogni momento vi sono dimostrazioni di entusiasmo per i marinai e per le Suore di carità che sono particolarmente popolari e rispondono alle acclamazioni mandando baci. Tra le persone arrestate e trasportate alla Duma si trovano il Metropolita di Pietrogrado e Kurloff, ex-sottosegretario di Stato all'interno.

(Stefani).

La dichiarazione di Bonar Law ai Comuni

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, presentando la mozione per l'aggiornamento della Camera, dichiara: «Deploro di dovere dire che le informazioni da me date ieri alla Camera circa la situazione in Russia non sono assolutamente esatte. Ho poi ricevuto un altro telegramma. Il precedente non sembra fosse assolutamente esatto. La notizia dell'abdicazione dello Czar e la nomina del Granduca come Reggente, non è ancora definitiva, quantunque decisa dal Comitato esecutivo della Duma». Bonar Law aggiunge: «Ho ricevuto un altro telegramma che si informa ignorarsi ove si trova lo Czar. Ecco tutte le informazioni che posseggo».

Un riassunto cronologico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La breve, rapida rivoluzione russa si può riassumere cronologicamente così. Venerdì nove marzo le dimostrazioni della folla per le strade di Pietrogrado, già perduranti da vari giorni per la scarsità dei viveri, degenerano in disordini. Sabato dieci le truppe ricevono l'ordine di sparare sulla folla: molti soldati rifiutano l'obbedienza ma molti altri sparano e numerosi popolari cadono uccisi: la polizia aiuta le truppe nel tentativo di ristabilire l'ordine. Domenica undici le stesse scene si ripetono su larga scala. Il corso della Neusky Prospect è spazzato a fucilate dalla folla immensa dei dimostranti, di cui duecento circa sono uccisi o feriti. A mezzanotte l'ordine sembrò ristabilito ancora una volta. Lunedì dodici, cinquemila soldati della guardia si dichiarano pel popolo: l'arsenale viene preso e il comandante delle truppe, che lo occupa, ucciso. La stessa sorte tocca alla fortezza di San Pietro e Paolo; le prigioni vengono assalite, i detenuti liberati, i posti di polizia messi a fuoco; gli archivi distrutti; il Palazzo di giustizia pure è incendiato.

La Duma si riunisce in seduta segreta. Un rescritto imperiale ne ordina la sospensione delle sedute per due mesi; ma i leaders rifiutano di obbedire. Il presidente Rodzianko invia un messaggio allo Czar chiedendogli di sottoporsi alle esigenze del popolo e invita i generali a usare della loro influenza presso l'Imperatore in questo senso. Un comitato di dodici viene eletto dalla Duma e dalle truppe costituzionali per dirigere lo sviluppo della crisi. Il principe Galitzin primo ministro si dimette. Stcheglovitoff presidente del Consiglio dell'Impero è arrestato. Protopopoff si arrende al comitato della Duma. Quattro quinti della città sono in mano ai ribelli. Martedì tredici il quartiere dell'Ammiragliato, ove due reggimenti di Nijni Novgorod continuano a resistere, ordinatamente capitola. La rivoluzione ha trionfato. L'ordine viene ristabilito nella città. Colla collaborazione della milizia comunale si costituisce un Governo provvisorio e viene stampato il primo bollettino rivoluzionario. I socialisti alla Duma, trovando il programma di Rodzianko troppo moderato, si separano dal movimento, che continua ad essere capitanato da Rodzianko e da Miliukoff capo blocco progressista parlamentare. Sturmer ex-primo ministro e Pitirin metropolita di Pietrogrado, sono arrestati per ordine del Governo provvisorio. Il generale Soukhomlinoff ex-ministro della guerra è arrestato dalla folla. Mercoledì quattordici la guarnigione di Tsarkoje Selo e di Tauiosk si dichiara per i ribelli. Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra si mettono a contatto col Comitato della Duma e sono acclamati dalla folla. L'ex-presidente del Consiglio Goremikin è pure arrestato. Mosca aderisce alla rivoluzione senza colpo ferire. I soldati rifiutano di sparare contro la folla. Giovedì quindici giunge notizia dell'abdicazione dello Czar a favore del figlio e della nomina del fratello granduca Mikael Alexandrovich come reggente. Il Gabinetto nazionale è formato. L'Imperatore si trova a Pskoff in libertà. L'imperatrice è in pieno sicurezza a Tsarkoje Selo.

Vice M. P.

Lo sciopero ferroviario agli Stati Uniti

Parigi, 16, notte.

Quattro grandi Sindacati professionali comprendenti tutte le categorie dei ferrovieri degli Stati Uniti hanno dichiarato lo sciopero generale in tutti gli Stati dell'Unione. Chiedono l'applicazione della riforma della giornata delle otto ore già votata dal Congresso ma contro la quale le Compagnie ferroviarie insorsero con ricorso alla Corte Suprema su cui questa non è riuscita ancora a pronunciarsi. Il carattere economico dello sciopero è indubbio. Ogni intrusione di motivi politici deve essere esclusa se è vero il fatto segnalato dai corrispondenti del *Matin* e del *Journal* che i capi delle organizzazioni degli scioperanti hanno tenuto ad affermare in un *memorandum* diretto a Wilson che in caso di guerra non creerebbero difficoltà al Governo e provvederebbero al trasporto delle munizioni. Il *Matin* è informato anzi sin da ora che i ferrovieri provvederanno a non paralizzare i trasporti dei viveri. Ieri a New York i rappresentanti delle Compagnie fecero un ultimo tentativo di conciliazione abboccandosi col Comitato direttivo dello sciopero. Il direttore della Rete più interessata si è impegnato a trovare per questa mattina una formula transazionale per evitare lo sciopero. In caso contrario, lo sciopero comincerebbe domani sera.

D. R.

Impressioni di Montecitorio sul discorso di Sonnino

Roma, 16, notte.

Gli avvenimenti di Russia hanno indotto l'on. Sonnino a parlare alla Camera. Fu una decisione opportuna. Il discorso del ministro degli Esteri non rivelò al Parlamento grandi novità; spogliato dello sviluppo dei temi fondamentali della politica estera italiana durante la guerra, le dichiarazioni di oggi contengono in sostanza questi soli dati di fatto ignorati. Il patto col quale l'Intesa riconobbe alla Russia i diritti su Costantinopoli e gli Stretti fu precedente alla nostra entrata in guerra. L'Italia vi aderì successivamente. Nessun collegamento esiste tra il convegno di Pallanza e la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania. L'Italia ha deliberato nella conferenza di Roma di contribuire agli armamenti russi. Queste sono le circostanze nuove le quali emergono dal discorso Sonnino, che fu completato con dichiarazioni relative alla situazione russa e con l'esposizione della politica estera dell'Intesa dal giorno delle proposte di pace germaniche ad oggi. L'on. Sonnino ha, nel corso di tale esposto, risposto alle due maggiori obbiezioni rivoltegli nella discussione in corso, cioè di non avere assicurato, mediante accordi preventivi cogli alleati, l'impossibilità di sorprese per l'avvenire, e di non avere preveduto le conseguenze della guerra e l'estensione del conflitto. A queste due obbiezioni mosse dall'on. Enrico Ferri, il ministro degli Esteri rispose confermando che accordi preventivi non vi furono e che essi vennero presi man mano che se ne presentava l'opportunità. Rispose inoltre che le conseguenze del conflitto vennero previste nei limiti del possibile dal Ministero precedente. Tale è in sostanza la trama del discorso di oggi; su questa trama il ministro degli Esteri ha abilmente lavorato, facendo vibrare le corde che, [illegible] dovevano dare risuonanza come, ad esempio, la barbarie e la crudeltà della guerra ad oltranza dei sottomarini, l'omaggio alla Nazione inglese e l'appello alla fiducia del paese, come reazione al pessimismo e ad ogni depressione. Non può dirsi pertanto che il successo sia mancato e le manifestazioni che accompagnarono, ad esempio, il saluto al popolo russo ed il ricordo della caduta di Bagdad furono, al pari delle accoglienze tributate alla fine del discorso, veramente notevoli.

I giudizi individualmente espressi dai deputati, dopo il discorso, sono più riservati. Nei corridoi della Camera, dove si svolse un vivace incidente tra gli on. Maffi e Pirolini per avere il deputato socialista definito nell'aula il suo collega «repubblicano di S. M.», le dichiarazioni del ministro degli Esteri venivano eccessivamente esaltate oppure definite, per bocca di uno dei maggiori oratori di questa discussione, «l'autonecrologia dell'on. Sonnino». Ma gli spiriti equilibrati, le maggiori competenze della Camera, tenendosi lontane dalle esagerazioni, notavano che, pur essendo tracciate con abilità inconsueta, le dichiarazioni di oggi non portavano grande luce sulle più gravi questioni della nostra politica estera. Il punto su cui maggiormente si soffermava l'attenzione degli indagatori fu quello relativo alla rivoluzione in Russia. Il ministro degli Esteri si mostrò estremamente prudente. In proposito, ha fatto due sole affermazioni, cioè: che tutte le notizie provano come l'avvenimento rivoluzionario russo sia diretto a intensificare la guerra e che la Camera doveva astenersi da ogni manifestazione, non potendosi entrare nelle questioni relative alla situazione interna di Stati alleati. Nessuna previsione fu arrischiata dall'on. Sonnino, il quale si limitò ad esprimere l'augurio che la Russia ritrovi presto nella pacificazione interna la concordia dei propositi per debellare, con tutte quante le forze nazionali, il comune nemico alla frontiera. La riserva di linguaggio adottata dall'on. Sonnino, riserva suggerita dagli avvenimenti, veniva generalmente approvata. Gli avvenimenti di Russia furono e sono il tema delle conversazioni generali. Alla loquacità del nostro mondo politico fa contrasto l'assoluto riserbo dell'ambasciata russa in Roma, dove, pur giudicandosi trattarsi di un movimento rivoluzionario in senso liberale, venne rifiutato qualsiasi pronostico sul domani. Le dichiarazioni dell'on. Sonnino, pur essendo in sostanza molto riservate, hanno relativamente rassicurato l'ambiente parlamentare, che ha creduto di trovare la chiave della situazione nell'affermazione del ministro che il movimento non è pacifista. Le preoccupazioni furono (dopo la notizia dell'abdicazione dello Czar), vivissime nel mondo politico, tanto è vero che non solo il gruppo socialista presentò interrogazioni sull'argomento, ma altre partirono da campi politici opposti. Un'altra interrogazione era stata anche presentata dall'on. Cappa. I socialisti avevano chiesto ironicamente di interrogare anche il ministro senza portafoglio on. Scialoja, il quale, ritornato gli scorsi giorni dalla Russia, aveva accordato una intervista ai giornali, dichiarando essere assoluta la concordia per la guerra, dei partiti in Russia. L'on. Sonnino volle oggi anche su questo argomento delle interrogazioni giocare di abilità e rimase vincitore nella schermaglia parlamentare. L'on. Sonnino aveva compreso che la Camera non poteva essere lasciata senza una parola intorno a questo formidabile avvenimento. Perciò, sapendo delle interrogazioni presentate, deliberò di prevenirle facendo spontanee dichiarazioni alla Camera. L'on. Turati, primo firmatario della interrogazione dei socialisti, tentò di impegnare la discussione sui casi di Russia, dopo il discorso del ministro. Ma questi, appellandosi al regolamento, rinviò la questione in fine di seduta. Viceversa, venuto quel momento, dichiarò che nulla doveva aggiungere alle dichiarazioni fatte. Gli interroganti rimasero delusi, ma si occuperanno della Russia nei discorsi di domani, cioè nella giornata del voto.

S.

Incursione d'un velivolo tedesco sulle coste inglesi

Londra, 16 (ufficiale).

Stamane, alle 5,30 un aeroplano nemico lanciò bombe su Westgate. Nessun ferito. Danni materiali minimi.

Una contratorpediniera inglese affondata

Londra, 16, notte.

L'Ammiragliato annuncia: Una contratorpediniera inglese antico tipo urtò in una mina nemica ieri e affondò. Tutti gli ufficiali sono stati salvati. Un marinaio è morto. Si teme che 29 siano annegati.

(Stefani).

Bollettino Militare

Roma, 16, notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra.

Maggiore di fanteria promosso tenente colonnello: Pelagatti cav. Aspreno, 3.o bersaglieri, continuando come sopra. Sottotenente di fanteria promosso tenente: Amboni Adolfo, deposito fanteria Catanzaro, continuando nell'attuale destinazione. Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo permanente: Melotti Algo, distretto Bologna, deposito Bologna; Mariani Fernando, distretto Macerata, deposito Macerata.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Zoppi, tenente generale, decorato della medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri; Cassinis, maggior generale, a disposizione del Ministero delle Colonie per coprire la carica di comandante delle truppe della Tripolitania; Antichini, tenente generale, collocato a disposizione in soprannumero.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vitalini, maggiore di fanteria, Guidi, id. cavalleria, trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bernasconi, tenente 92 fanteria, trasferito nell'Arma dei Carabinieri Reali.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti ufficiali nell'Arma di artiglieria sono promossi al grado superiore nell'Arma stessa continuando nell'attuale loro destinazione: Maggiori promossi tenenti colonnelli: Cambilargiu, 6.o artiglieria fortezza; Zanda, dep. 2.o artiglieria montagna; Vigo, 5.o artiglieria campagna.

I seguenti sottotenenti nell'Arma di artiglieria sono promossi al grado di tenente continuando nell'attuale loro destinazione: Gasperini, 2.o artiglieria fortezza; Piret, 7 id. id.; De Nunno, 25 id. camp.; De Maria, 17 id. id.; Filippi Di Baldissero, 13 id. id.; Volpi, 30 id. id.; Paravagna, 15 id. id.; Ardulno, regg. artiglieria campagna Napoli (24); Rosati, 3 artiglieria montagna.

Antosso, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria.

Sottufficiali già nominati aspiranti dal Comando Supremo, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma di artiglieria continuando nell'attuale loro destinazione: Beltramoli, regg. artiglieria a cavallo; Dallach, 8.o artiglieria fortezza; Guarneschelli, 7 id. id.; Danzi, 11 id. campagna; Mustilli, 33 id. id.; Gualandi, 8.o id. fortezza; Baldoni, 4 id. camp.

ARMA DEL GENIO

Sottufficiali già nominati aspiranti dal Comando Supremo nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma del Genio, continuando nell'attuale loro destinazione: Rossetti, 4.o genio; Vaccarini, 3 id.; Ruggiero, 3 id.; Moriondo, 5 id.; Sala, 1 id.; Gorgiat, Lolo, Brancoi, 3 id.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con le destinazioni per ognuno indicata: Chisini, incaricato funzioni analoghe a quelle di comandante del reggimento nominato comandante regg. dep. fant. Firenze sud-est; Pucci, dep. 45 fant., nominato comandante regg. dep. fanteria Ferrara. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli continuando nelle attuali destinazioni: Liotta, 1 fant.; Nappi 81 id. comandato Ministero guerra; Pisani dep. 61 fant.; Rognoni 69 id.; Pezzolet 67 id.; Bussi dep. fant. Cuneo; Taito 22 fant.; Rimini 13 id.; Zoff 57 id.; Casale 68 id.; Ruggeri 20 id.; Roberti 12 id.; Ardinghi 87 id.; De Listo Vollaro, dep. 37 id.; Pratolongo 62 id.; Buonocontro 36 id.; Niccardi, 20 id.; Fabbri 12 bersaglieri. — I seguenti capitani sono promossi maggiori continuando nell'attuale loro destinazione: Lago 24 fant.; Molino 39 id.; Giustiniani 26 id.; Bartolucci 87 id.; Muratori, 2 granatieri; Praga 74 fant. — I seguenti tenenti sono promossi capitani continuando nelle attuali destinazioni: Scolari, 5 bersaglieri; Paroglio 90 fant.; Taras, dep. fant.; Ferrante 8 alpini. — I seguenti sottotenenti sono promossi al grado di tenente continuando nell'attuale loro destinazione: De Gennaro, 20 fanteria; Mortara, 78 id.; Dell'Acqua, 40 id.; Corbella 91 id.; Boccaccini 37 id.; Marchese dep. fant. Siracusa.

Ruggiero, tenente-colonnello fanteria, collocato a riposo; Massari, 1.o capitano, id. id. id.; Firdelisi, id. id. id.; Bietti, id. 18. id.; Cappuccio, capitano in aspettativa richiamato in servizio 31 fanteria.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel Corpo aeronautico militare e destinati al deposito di aeronautica: Vinaj, capitano 2 granatieri; Fanucci, tenente 21 fanteria Aulicino, id. 91 id.; Traversa, id. 91 id.; Coppello, sottotenente 35 id.; Anzini, id. 90 id. — I seguenti sottotenenti di fanteria e del Corpo aeronautico sono promossi tenenti: Baglione, 7 alpini; Monicelli Olizzi, 65 fanteria; Cucurullo, 44 id.; Rubino, 86 id.; Vannini, deposito fant. Brancia, Messina, 19 fant.; Avillo, dep. fant. Alessandria C.; Greco, id. id. Siena; Bono, id. id. Foggia; Meneghini, alpini; Giardini, in aspettativa; Feliciangeli, 3 bersaglieri; Genua, 3 alpini; Insinna, 1 bersaglieri; Piccino, dep. fant. Torino est; Randaccio, 2 batt. bersaglieri ciclisti; Pitanza, dep. fant. Messina; Amodio, 90 fanteria; Varanini, 1 granatieri; Galli, 31 fanteria; Perucca, battaglione scuola aviatori; Manni, 8 alpini; D'Addadio, 8 id.; Sporgoletti, Corpo aeronautico squadriglie aviatori; Dall'Erba, 90 fanteria; De Nobile Grecca, 5 bersaglieri; Bruno, 90 fanteria; Celsi, 6 id.; Bello, 39 id.; Micali, 17 id.; Chierici, 4 alpini; Giannotti, 81 fanteria; Rossi, 25 id.; Rugando, dep. fant. Padova R.; Casino, 91 fanteria; Marra, 17 id.; Nicolò, 18 id.; Mezzasalma, dep. fanteria Messina.

Delli Colli, 81 fant.; Faggiotto, 93 id.; Bassanelli 8 bers.; Paleologo 60 fant.; Angeli 13 id.; Leandro, dep. fanteria Roma N.; Gordini id. id. Catanzaro; Pitzalis 60 fant.; Guiducci, 68 id.; Pellissero 4 alpini; Pannaciulli deposito fant. Palermo; Arrigoni 3 bers.; Crucitti dep. fant. Torino; Suadoni 51 fant.; Salvatoris dep. fant. Bari; Romanino 31 fant.; Cochis 41 id.; Camarda 93 id.; Tedesco dep. bersaglieri Palermo; Mistiroli dep. fant. Bologna; Ciennaval, R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Pinto 64 fant.; Odinetti 18 id.; Ruscigno 10 id.; Minardi 9 alpini; Gallo 8 id.; De Filippi 5 id.; Dobnis 2 granatieri; Strutta 1 alpini; Rubadi 2 granatieri; Carignani 2 id.; Savarese 6 bersaglieri; Lordi dep. fant. Napoli sud; Rossi, 72 fant.; Vassallo 38 id.; Carpanzetto 38 id.; Spinelli 52 id.; Decristofano 2 id.; Contorti, dep. fanteria Piacenza O.; Vareschi id. id. Ancona; Valerio 90 fant.; D'Asta dep. fant. Cuneo; Emma id. id. Siracusa; Gottarelli 29 fanteria; Giovannelli 45 id.; Ferrari dep. fant. Torino est.

ARMA DI CAVALLERIA

Genovesio, ten. col. incaricato delle funzioni di capo ufficio presso l'ispettorato generale di cavalleria, cessa da tale incarico e destinato regg. cavalleggeri «Treviso»; Ulrich, ten. colonn. cavalleggeri «Caserta», trasferito regg. cavalleggeri «Catania»; Poggi, capitano id. lancieri «Firenze», comandato comando aeronautico (aviatori).

I seguenti sottufficiali dell'Arma di Cavalleria, i quali vennero nominati aspiranti dal Comando supremo dell'Esercito e confermati dal Ministero sono nominati sottotenenti in servizio attivo nell'Arma stessa, continuando nella loro attuale destinazione: De Rossi, reggimento «Nizza Cavalleria»; Pisanis id. id.; Fontana regg. cavalleggeri «Treviso».

CORPO SANITARIO MILITARE

Garibaldi, ten. colonn. medico collocato in aspettativa per infermità; Gazza, capitano medico Ospedale di Verona, promosso maggiore medico, continuando attuale destinazione. Capitani medici promossi maggiori medici continuando attuale destinazione: Calò, ospedale Piacenza; Fierro, infermeria presidiaria Capua; Capparelli, ospedale Padova; Bruscagino 91 fant.; Fiorenza, ospedale Messina; Ghironi id. Caserta; Magnocca, Scuola applicazione di Sanità militare; Mongiusti 17 artiglieria.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Basi, sottotenente amministrazione deposito 33 fant. [illegible].

ULTIME DI CRONACA

Il match di domani a Torino
"Torino,, contro "Juventus,,

L'incostanza del tempo ha già fatto rimandare parecchie volte la tanto attesa partita di foot-ball fra i «granata» del Torino e gli «striscioni bianco-neri» del Juventus. Questo interessante incontro, atteso con vera impazienza nei circoli sportivi torinesi si effettuerà domani sul campo del Torino F. C., situato in corso Sebastopoli (Piazza d'Armi Nuovissima). C'è da sperare che si possa finalmente assistere a questa gara, la quale ha il pregio di mettere di fronte due squadre torinesi forti di elementi e bene inquadrate. Tutti ormai conoscono il proverbiale antagonismo esistente fra le due Società e tutti sanno con quanto impegno giochino questi due clubs quando si trovano di fronte. Il F. C. Juventus, forte di elementi giovani e combattivi, si presenterà in campo con una squadra omogenea e decisa a lottare fino all'ultimo per conseguire quella vittoria che la porterebbe in testa delle squadre piemontesi per la disputa della Coppa regionale. I «granata» del F. C. Torino, col vantaggio del proprio campo, affronteranno gli avversari con una squadra ricca di ben conosciuti giocatori: con Bachmann, Mosso I, Soggio, ecc. rivedremo Debernardi e Mosso III. La partita che si inizierà alle ore 15 precise, vedrà il pubblico delle grandi occasioni, il quale non vorrà privarsi di assistere ad un incontro dei più combattuti della stagione, e dove non difetteranno quelle azioni emotive che tanto interessano i seguaci di questo sano [illegible].

Angelo Musco all'Alfieri

Angelo Musco ha ripreso ieri sera le sue recite all'Alfieri. Il ritorno di questo [illegible] buffo e comico siciliano ha affollato il teatro ed ha iniziato pel pubblico una serie di spettacoli divertenti. Ieri sera si è incominciato con *L'aria del continente*: la commedia di Nino Martoglio, è noto, è una delle pagine più fortunate del repertorio del Musco. Essa rinnovò quindi anche questa volta il successo del suo singolare interprete: Angelo Musco, applaudito al suo primo entrare in scena, fu festeggiatissimo per tutti i tre atti, e la sala risonò ad ogni tratto delle più clamorose risate. Stasera: *San Giovanni Decollato*.

Teatro Carignano

Emma Gramatica rappresenta stasera un'altra commedia di H. Bataille, in cui è interprete valorosa: *La vergine folle*.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 16 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	»	[illegible]
» » » » (1902)	»	[illegible]
» 3 per cento lordo	»	[illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	[illegible]
» » » 1919	»	[illegible]
» » » 1920	»	[illegible]
» » » 1921	»	[illegible]
» » » 1922	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	[illegible]
» » » » 2.o	»	[illegible]
» » » » 1916	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	[illegible]
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	[illegible]
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	[illegible]
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	[illegible]
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 3 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	[illegible]
» » C D D 3 per cento	»	[illegible]
Ferrovie Centrale Toscana 3 per cento	»	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	[illegible]

Cartelle fondiarie

Italia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	[illegible]
» » » » 4,50 »	»	[illegible]
» » » » 3,50 »	»	[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 »	»	[illegible]
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	[illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

LONDRA, 16 — Prestito Francese 78 1/2 — Nuovo Prestito Francese 78 1/2 — Nuovi Consolidati [illegible] — Egiziano Unificato 76 1/4 — Rendita Giapponese [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe 36 1/4 — Consolidati contanti [illegible].

AMSTERDAM, 16 — Cambio su Berlino [illegible].

MADRID, 16 — Cambio su Parigi [illegible].

Ponzo Giovanni, gerente.